

Rassegna stampa del 11-03-2026

Dicono di noi	4
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO	
Ancona, Macerata e Fermo verso la Confindustria unica (pag. 22)	4
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. MACERATA)	
Confindustria, ok all'integrazione «Nuove sfide, bisogna fare squadra» (pag. 37)	6
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ASCOLI-FERMO)	
Aggregazione tra le Confindustrie di Fermo, Ancona e Macerata (pag. 46)	9
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA)	
Ancona, Fermo e Macerata insieme «Bisogna superare i campanilismi» (pag. 39)	12
11/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Ecco cosa è previsto nella cornice dell'accordo (pag. 3)	15
11/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Fusione, si fa sul serio ora apre anche Pesaro Ascoli resta arroccata (pag. 2)	17
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. MACERATA)	
Confindustria, ok all'integrazione con Fermo e Ancona (pag. 1)	21
11/03/2026 - IL RESTO DEL CARLINO (ED. ASCOLI-FERMO)	
Confindustria: Fermo, Ancona e Macerata verso l'unione (pag. 45)	23
11/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Confindustria, tre sì ma ora pure Pesaro apre alla fusione (pag. 1)	25
10/03/2026 - WWW.MSN.COM	
Nelle Marche percorso aggregativo per Confindustria Ancona Fermo e Macerata	27
10/03/2026 - WWW.ANSA.IT	
Nelle Marche percorso aggregativo per Confindustria Ancona Fermo e Macerata	29
10/03/2026 - WWW.ANSA.IT	
Nelle Marche percorso aggregativo per Confindustria Ancona Fermo e Macerata	31
10/03/2026 - WWW.CRONACHEANCONA.IT	
Confindustria, al via il percorso per unire Ancona, Fermo e Macerata	33
10/03/2026 - WWW.CRONACHEMACERATESI.IT	
Confindustria, al via il percorso per unire Ancona, Fermo e Macerata	35
10/03/2026 - WWW.CENTROPAGINA.IT	
Confindustria, via libera al percorso aggregativo delle territoriali di Ancona, Fermo e Macerata	37
10/03/2026 - WWW.CRONACHEFERMANE.IT	
Confindustria Fermo, via libera all'aggregazione con Macerata e Ancona. Luciani: «Meno frammentazione. Più servizi e competenze»	39
10/03/2026 - WWW.LAPROVINCIAIDIFERMO.COM	
Confindustria Fermo ha detto sì: due anni per la fusione con Macerata e Ancona. Luciani: più servizi. Facciamo squadra	41
10/03/2026 - WWW.ADRIAECO.EU	
Confindustria: via libera al percorso aggregativo di tre territoriali delle Marche	43
10/03/2026 - WWW.ILCITTADINODIRECANATI.IT	
Confindustria, via libera al percorso aggregativo di tre territoriali delle Marche. Ancona, Fermo e Macerata verso un sistema associativo più forte	45
10/03/2026 - WWW.VIVEREANCONA.IT	
Confindustria: via libera al percorso aggregativo delle territoriali di Ancona, Fermo e Macerata	47
10/03/2026 - WWW.ADRIATICONEWS.IT	
CONFINDUSTRIA: VIA LIBERA AL PERCORSO AGGREGATIVO DI TRE TERRITORIALI DELLE MARCHE	49
11/03/2026 - WWW.VIVEREMACERATA.IT	
Confindustria: via libera all'unione tra Macerata, Ancona e Fermo	51
10/03/2026 - WWW.MANEWSFERMANO.IT	
Confindustria Ancona, Fermo e Macerata avviano il percorso di aggregazione: integrazione prevista entro il 2028	53
10/03/2026 - WWW.MANEWSMC.IT	
Confindustria Ancona, Fermo e Macerata avviano il percorso di aggregazione: integrazione	

Argomento: Dicono di noi

22

11 MARZO 2026

QN

Economia

Emilia-Romagna e Marche

Oikos riparte con San Marco

Da oggi gruppo veneto al timone

Per il meglio dell'azienda veneta fatta e venduta all'asta. Passati anche tutti i 30 dipendenti

di **Giulio Pugliese**
di **Francesca Di Felice**

San Marco riparte con un nuovo gruppo proprietario, quello di Oikos, un gruppo veneto che ha acquistato l'azienda di San Marco Group dal gruppo di **Enrico** e **Luca** di **San Marco Group** nel 2023. Il gruppo di Oikos, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025, ha acquistato l'azienda di San Marco Group per 1,2 miliardi di euro. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.



Enrico, uno dei fondatori di San Marco Group, in un momento della sua vita.



Luca, uno dei fondatori di San Marco Group, in un momento della sua vita.

Sul tavolo della procedura in corso anche realtà dell'intero sistema manifatturiero italiano

Il gruppo di Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

Il gruppo di Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

Il gruppo di Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

NOTIZIE DALLA REGIONE

Strada

Alleanza: «Parati, ok per 1.000 pratiche»

Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

Scandali

Crisi My Composites, confronto in Regione

Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

Da ottobre al Nord

Il contratto: Alleanza Festival tra i nuovi attori

Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

Scienze

Fotovoltaico Marche, rapporto agli investitori

Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025. Oikos ha anche acquistato il 100 per cento di **San Marco Group**, l'azienda di **Enrico** e **Luca**, che ha fatto da ottobre 2023 a settembre del 2025.

CONF Real Asset SpA

CONF Real Asset SpA è una società a partecipazione paritetica tra il Gruppo Confindustria Marche e il Gruppo Confindustria Marche. La società ha sede in Ancona e opera nel settore immobiliare e di gestione patrimoniale. Il Gruppo Confindustria Marche è un consorzio di imprese che opera nel settore manifatturiero e di servizi. Il Gruppo Confindustria Marche è un consorzio di imprese che opera nel settore manifatturiero e di servizi.

Marche: via al percorso aggregativo delle tre territoriali

Ancona, Macerata e Fermo verso la Confindustria unica

ANCONA

Via libera al percorso aggregativo di tre territoriali di Confindustria delle Marche. «Ancona, Fermo e Macerata verso un sistema associativo più forte». I consigli generali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata hanno «deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, per costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli». Il cronoprogramma prevede un «percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028». Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che «il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema confindu-

striale regionale». «In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra», scrivono in una nota. «Il progetto - spiegano i presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata) - nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale, rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali». «Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta - osserva Mingarelli -. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza autorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancona, Macerata e Fermo verso la Confindustria unica

ANCONA Via libera al percorso aggregativo di tre territoriali di **Confindustria** delle Marche.

«**Ancona**, **Fermo** e **Macerata** verso un sistema associativo più forte».

I consigli generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno «deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, per costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli».

Il cronoprogramma prevede un «percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028».

Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che «il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale».

«In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra», scrivono in una nota.

«Il progetto - spiegano i presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) - nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale, rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali».

«Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta - osserva Mingarelli -.

Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza autorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Argomento: Dicono di noi

Confindustria, ok all'integrazione «Nuove sfide, bisogna fare squadra»

Via libera dei consigli direttivi di Macerata, Ancona e Fermo: porte aperte alle altre realtà marchigiane
Ragni: «Bene la dimensione provinciale per presidiare il territorio, ma va rafforzata la capacità di azione»

Superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di rappresentare le imprese in una fase sempre più complessa. Sono questi gli obiettivi enunciati dai consigli generali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata nel deliberare l'avvio del percorso di aggregazione fra le tre realtà provinciali. La finalità - spiegano le tre Confindustrie locali - è «costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra». A tracciare la rotta sono i tre presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco

Ragni (Macerata), i quali sottolineano come «il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali». Per il recanatese Ragni, «l'attuale scenario internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensio-

IL CRONOPROGRAMMA
Percorso graduale con l'obiettivo di completare la fusione fra le tre realtà entro il 2028

ne provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema». Sulla stessa linea Mingarelli, secondo il quale «per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole». «Il nostro impegno - ha aggiunto Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di

mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare». Dopo il via libera dei consigli provinciali, serviranno un paio di anni per concretizzare il percorso di fusione. «Il cronoprogramma - spiegano da Confindustria - prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente». Infine l'appello ad Ascoli e Pesaro: «Il progetto resta aperto e inclusivo - dicono da Confindustria - nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema confindustriale regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paradigma da cambiare

IL RAGIONAMENTO



Marco Ragni
Presidente Confindustria Macerata

«L'attuale scenario internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma»



Confindustria, ok all'integrazione «Nuove sfide, bisogna fare squadra»

Via libera dei consigli direttivi di Macerata, Ancona e Fermo: porte aperte alle altre realtà marchigiane Ragni: «Bene la dimensione provinciale per presidiare il territorio, ma va rafforzata la capacità di azione»

Superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di rappresentare le imprese in una fase sempre più complessa.

Sono questi gli obiettivi enunciati dai consigli generali di **Confindustria Ancona, Fermo** e **Macerata** nel deliberare l'avvio del percorso di aggregazione fra le tre realtà provinciali.

La finalità - spiegano le tre Confindustrie locali - è «costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli.

In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra».

A tracciare la rotta sono i tre presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)**, i quali sottolineano come «il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali».

Per il recanatese Ragni, «l'attuale

scenario internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma.

La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema».

Sulla stessa linea Mingarelli, secondo il quale «per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta.

Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole».

«Il nostro impegno - ha aggiunto Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione.

L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da

sviluppare».

Dopo il via libera dei consigli provinciali, serviranno un paio di anni per concretizzare il percorso di fusione.

«Il cronoprogramma - spiegato da **Confindustria** - prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed

efficiente».

Infine l'appello ad **Ascoli** e **Pesaro**: «Il progetto resta aperto e inclusivo - dicono da **Confindustria** -: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La decisione adottata dai Consigli Generali che hanno deliberato l'avvio del percorso che si chiuderà nel 2028. Appello a **Pesaro** e **Ascoli**

Aggregazione tra le Confindustrie di **Fermo**, **Ancona** e **Macerata**

VITTORIO BELLAGAMBA

Entro il 2028 si compirà il processo di aggregazione tra le Confindustrie di **Fermo**, **Ancona** e **Macerata**.

La decisione è stata adottata dai Consigli Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** che hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli.

In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra.

I Presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

«Il nostro impegno - **Fabrizio Luciani** presidente di **Confindustria Fermo** ha commentato l'attuazione del programma di aggregazione - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un

contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione.

L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare».

«L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni** presidente di **Confindustria Macerata** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma.

La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema».

«Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** presidente di **Confindustria Ancona** - serve la dimensione giusta.

Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione».

«Il nostro impegno - ha dichiarato **Fabrizio Luciani** - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un

contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione.

L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da

sviluppare».

Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028.

L'annuncio si conclude con un invito alle associazioni confindustriali di **Ascoli** e di **Pesaro** che non hanno aderito all'iniziativa.

Vittorio Bellagamba.

Argomento: Dicono di noi

LE SFIDE DI CONFINDUSTRIA

Ancona, Fermo e Macerata insieme «Bisogna superare i campanilismi»

I tre presidenti in una nota: «Per sostenere le imprese in questa fase complessa dobbiamo fare squadra. Solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza autorevole»

di **Giacomo Giampieri**

Un percorso graduale, il cui cronoprogramma si pone l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028 per riuscire a costruire «un sistema associativo più coeso ed efficiente». E soprattutto, un percorso che «resta aperto e inclusivo». Ciò, «nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori», l'auspicio è che si possa «coinvolgere progressivamente l'intero sistema confindustriale regionale». Intanto è arrivato un disco verde da parte dei Consigli generali delle Confindustria di Ancona, Fermo e Macerata, all'avvio del progetto di aggregazione. Un progetto che ha l'ambizione di rendere il sistema associativo

più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. «Fare squadra», è la risposta delle territoriali dell'associazione degli industriali. «Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta», ha aperto le riflessioni Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona. Insieme ai colleghi Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata), i tre presidenti

LA CAPACITA' DI AZIONE

Luciani: «Il nostro impegno è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori»

hanno sottolineato in una nota congiunta come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. «Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole», ha insistito Mingarelli. «L'attuale scenario internazionale - ha aggiunto Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presi-

dio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema». Dunque, per Luciani, «il nostro impegno è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare». Il via libera segna un passaggio storico per Confindustria. E ora, nell'arco di due anni, si punta a raggiungere il traguardo. Ovvero, l'aggregazione di tre territoriali marchigiane: Ancona, Fermo e Macerata.

Territorialità virtuosa

IL PRESIDENTE MINGARELLI



Il presidente dorico
«Via le vecchie logiche»

«La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema. Solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati».

DANILOROSSI
MUSICA

Danilo Rossi e la Form

Stefano Nigro
Musica da Camera e Orchestra
per la Camera e Orchestra - Spazio del Conservatorio "G. Rossini" Ancona

Wolfgang Amadeus Mozart
Musica da Camera e Orchestra
per la Camera e Orchestra - Spazio del Conservatorio "G. Rossini" Ancona

Franz Joseph Haydn
Musica da Camera e Orchestra
per la Camera e Orchestra - Spazio del Conservatorio "G. Rossini" Ancona

11 MARZO
19.00 - 21.00

12 MARZO
19.00 - 21.00

13 MARZO
19.00 - 21.00

14 MARZO
19.00 - 21.00

15 MARZO
19.00 - 21.00

16 MARZO
19.00 - 21.00

17 MARZO
19.00 - 21.00

18 MARZO
19.00 - 21.00

19 MARZO
19.00 - 21.00

20 MARZO
19.00 - 21.00

21 MARZO
19.00 - 21.00

22 MARZO
19.00 - 21.00

23 MARZO
19.00 - 21.00

24 MARZO
19.00 - 21.00

25 MARZO
19.00 - 21.00

26 MARZO
19.00 - 21.00

27 MARZO
19.00 - 21.00

28 MARZO
19.00 - 21.00

29 MARZO
19.00 - 21.00

30 MARZO
19.00 - 21.00

31 MARZO
19.00 - 21.00

1 APRILE
19.00 - 21.00

2 APRILE
19.00 - 21.00

3 APRILE
19.00 - 21.00

4 APRILE
19.00 - 21.00

5 APRILE
19.00 - 21.00

6 APRILE
19.00 - 21.00

7 APRILE
19.00 - 21.00

8 APRILE
19.00 - 21.00

9 APRILE
19.00 - 21.00

10 APRILE
19.00 - 21.00

11 APRILE
19.00 - 21.00

12 APRILE
19.00 - 21.00

13 APRILE
19.00 - 21.00

14 APRILE
19.00 - 21.00

15 APRILE
19.00 - 21.00

16 APRILE
19.00 - 21.00

17 APRILE
19.00 - 21.00

18 APRILE
19.00 - 21.00

19 APRILE
19.00 - 21.00

20 APRILE
19.00 - 21.00

21 APRILE
19.00 - 21.00

22 APRILE
19.00 - 21.00

23 APRILE
19.00 - 21.00

24 APRILE
19.00 - 21.00

25 APRILE
19.00 - 21.00

26 APRILE
19.00 - 21.00

27 APRILE
19.00 - 21.00

28 APRILE
19.00 - 21.00

29 APRILE
19.00 - 21.00

30 APRILE
19.00 - 21.00

1 MAGGIO
19.00 - 21.00

2 MAGGIO
19.00 - 21.00

3 MAGGIO
19.00 - 21.00

4 MAGGIO
19.00 - 21.00

5 MAGGIO
19.00 - 21.00

6 MAGGIO
19.00 - 21.00

7 MAGGIO
19.00 - 21.00

8 MAGGIO
19.00 - 21.00

9 MAGGIO
19.00 - 21.00

10 MAGGIO
19.00 - 21.00

11 MAGGIO
19.00 - 21.00

12 MAGGIO
19.00 - 21.00

13 MAGGIO
19.00 - 21.00

14 MAGGIO
19.00 - 21.00

15 MAGGIO
19.00 - 21.00

16 MAGGIO
19.00 - 21.00

17 MAGGIO
19.00 - 21.00

18 MAGGIO
19.00 - 21.00

19 MAGGIO
19.00 - 21.00

20 MAGGIO
19.00 - 21.00

21 MAGGIO
19.00 - 21.00

22 MAGGIO
19.00 - 21.00

23 MAGGIO
19.00 - 21.00

24 MAGGIO
19.00 - 21.00

25 MAGGIO
19.00 - 21.00

26 MAGGIO
19.00 - 21.00

27 MAGGIO
19.00 - 21.00

28 MAGGIO
19.00 - 21.00

29 MAGGIO
19.00 - 21.00

30 MAGGIO
19.00 - 21.00

31 MAGGIO
19.00 - 21.00

1 GIUGNO
19.00 - 21.00

2 GIUGNO
19.00 - 21.00

3 GIUGNO
19.00 - 21.00

4 GIUGNO
19.00 - 21.00

5 GIUGNO
19.00 - 21.00

6 GIUGNO
19.00 - 21.00

7 GIUGNO
19.00 - 21.00

8 GIUGNO
19.00 - 21.00

9 GIUGNO
19.00 - 21.00

10 GIUGNO
19.00 - 21.00

11 GIUGNO
19.00 - 21.00

12 GIUGNO
19.00 - 21.00

13 GIUGNO
19.00 - 21.00

14 GIUGNO
19.00 - 21.00

15 GIUGNO
19.00 - 21.00

16 GIUGNO
19.00 - 21.00

17 GIUGNO
19.00 - 21.00

18 GIUGNO
19.00 - 21.00

19 GIUGNO
19.00 - 21.00

20 GIUGNO
19.00 - 21.00

21 GIUGNO
19.00 - 21.00

22 GIUGNO
19.00 - 21.00

23 GIUGNO
19.00 - 21.00

24 GIUGNO
19.00 - 21.00

25 GIUGNO
19.00 - 21.00

26 GIUGNO
19.00 - 21.00

27 GIUGNO
19.00 - 21.00

28 GIUGNO
19.00 - 21.00

29 GIUGNO
19.00 - 21.00

30 GIUGNO
19.00 - 21.00

31 GIUGNO
19.00 - 21.00

eXtrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Ancona, Fermo e Macerata insieme «Bisogna superare i campanilismi»

I tre presidenti in una nota: «Per sostenere le imprese in questa fase complessa dobbiamo fare squadra Solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza autorevole»

GIACOMO GIAMPIERI

di Giacomo Giampieri Un percorso graduale, il cui cronoprogramma si pone l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028 per riuscire a costruire «un sistema associativo più coeso ed efficiente».

E soprattutto, un percorso che «resta aperto e inclusivo».

Cioè, «nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori», l'auspicio è che si possa «coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale».

Intanto è arrivato un disco verde da parte dei Consigli generali delle **Confindustria** di **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**, all'avvio del progetto di aggregazione.

Un progetto che ha l'ambizione di rendere il sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli.

«Fare squadra», è la risposta delle territoriali dell'associazione degli industriali.

«Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta», ha aperto le riflessioni **Diego Mingarelli**,

presidente di **Confindustria Ancona**.

Insieme ai colleghi Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni (Macerata)**, i tre presidenti hanno sottolineato in una nota congiunta come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

«Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole», ha insistito Mingarelli.

«L'attuale scenario internazionale - ha aggiunto Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma.

La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema».

Dunque, per Luciani, «il nostro impegno è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni

giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da

sviluppare».

Il via libera segna un passaggio storico per **Confindustria**.

E ora, nell'arco di due anni, si punta a raggiungere il traguardo.

Ovvero, l'aggregazione di tre territoriali marchigiane: **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**.

Primo piano • Marche

Corriere Adriatico
Martedì 7 marzo 2026

LE REGOLE

Ecco cosa è previsto nella cornice dell'accordo

Sono pochi i punti già definiti i dettagli ancora da scrivere

ACCORDO DI AGGREGAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI DI CONFINDUSTRIA NELLE MARCHE

Premesse che

Le Associazioni territoriali di Confindustria nelle Marche firmate del presente accordo

- **Confindustria Ancona**, con sede legale in Via Ing. Roberto Bisnovi, 42113 Ancona;
 - **Confindustria Fermo**, con sede legale in Via Braghi, 2 - 43060 Fermo;
 - **Confindustria Macerata**, con sede legale in Via Sordani, 85 - 43043 Macerata;
1. Hanno lo scopo di aggregare, tutelare, sostenere e sviluppare le attività economiche locali;
 2. Operano in tre settori: commercio e erogazione servizi industriali e manifatturieri, con la presenza di imprese artigiane, industriali, artigianali, agrarie, metalmeccaniche, mobili, calzature, agropastorali, chimico-farmaceutiche, edilizia e turismo;
 3. Conoscendo la volontà di massimizzare l'efficienza e l'efficacia nella rappresentanza delle imprese industriali nel territorio delle Marche, con l'obiettivo di una sempre maggiore visibilità e peso politico istituzionale;
 4. Qualificato l'insieme della crescita della rappresentanza anche a livello nazionale ed europeo;
 5. Riconoscendo alcune sinergie e collaborando attraverso le risorse e salvaguardando le specificità territoriali;
 6. Intenzione migliorare l'efficienza operativa nei servizi alle imprese attraverso la razionalizzazione dell'organizzazione associativa, unificando servizi, strutture e rappresentanze.

Si dichiara questo scopo:

Le tre Associazioni industriali in un percorso di aggregazione associano la propria politica e rappresentanza associativa per assicurare il miglioramento dell'efficienza delle rappresentanze e nell'ottimizzazione del territorio associativo e di mercato, incrementando sinergie e sincretismi.

Il presente accordo è la base di un nuovo soggetto associativo che si costituirà nel 2026.

La prima bozza dell'accordo

ANCONA È vero che il grosso del progetto di fusione che stanno portando avanti Confindustria Ancona, Macerata e Fermo (con l'obiettivo di allargarlo anche a Pesaro e Ascoli) è ancora tutto da scrivere. Ma alcuni punti fermi già ci sono e faranno da cornice a tutto il resto. Innanzitutto è stato deciso che le territoriali conserveranno presidente, Consiglio di presidenza e direttore con l'obiettivo di lasciare un presidio nelle rispettive aree di riferimento. Poi che i presidenti non eletti andranno a svolgere la funzione di vicepresidente di chi prenderà il timone del nuovo organismo. Infine, che il nuovo Consiglio di presidenza sarà paritetico, cioè ogni rappresentante conterà allo stesso modo; mentre il nuovo Consiglio generale sarà in parte paritetico e in parte per censo (dove conterà invece il peso specifico in base a iscritti e fatturato). Tutto il resto, e c'è molto ancora da decidere, dovrà essere scritto. Se ne occuperà un comitato ad hoc che cercherà di trovare una sintesi tra le varie esigenze che via via emergeranno. Questo lavoro durerà metà 2026 e tutto il 2027. L'intenzione infatti è quella di arrivare all'inizio del 2028 con una sorta di statuto del nuovo soggetto. Prima però ci dovrà essere un ultimo passaggio nelle assemblee dei soci delle tre province e questo è previsto entro l'approvazione del bilancio di ogni singola Confindustria, quindi si presume per giugno.

LA MALEDIZIONE DEL PRIMO TENTATIVO

Il patto del 2016, pare fatta ma in 5 anni implode tutto

Nel 2021 via Marche Nord che Centro Adriatico si sciogliono e volano gli stracci

ANCONA Il presidente onorario della Marche Nord, Antonio Marini, è stato il primo a scendere in campo. Nella stanza conferenziale dell'Hotel Grand Hotel, il presidente di Confindustria Ancona, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Fermo, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Macerata, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Pesaro, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Ascoli, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo.



L'edificio di Confindustria Ancona, nel centro storico della città. Sotto: il presidente di Confindustria Marche, Roberto Bisnovi.

TRA ANCONA E PESARO FALLITO IL PASSAGGIO OPERAZIONI A SUD

Il presidente di Confindustria Ancona, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Fermo, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Macerata, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Pesaro, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Ascoli, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo.

Tagli alle retribuzioni dei dirigenti I risparmi al welfare dei dipendenti

ANCONA L'agenzia della Camera di commercio della Marche ha diffuso la relazione di bilancio del 2025 delle imprese artigiane, industriali e artigianali. Il documento evidenzia un trend di crescita delle imprese, ma con alcune criticità. In particolare, si osserva un trend di riduzione delle retribuzioni dei dirigenti e un aumento delle spese per il welfare dei dipendenti.

Il presidente di Confindustria Marche, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Ancona, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Fermo, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Macerata, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Pesaro, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo. Il presidente di Confindustria Ascoli, Roberto Bisnovi, è stato il primo a scendere in campo.

Ecco cosa è previsto nella cornice dell'accordo

LE REGOLE

LA PRIMA BOZZA DELL'ACCORDO

ANCONA È vero che il grosso del progetto di fusione che stanno portando avanti **Confindustria Ancona**, **Macerata** e **Fermo** (con l'obiettivo di allargarlo anche a **Pesaro** e **Ascoli**) è ancora tutto da scrivere.

Ma alcuni punti fermi già ci sono e faranno da cornice a tutto il resto.

Innanzitutto è stato deciso che le territoriali conserveranno presidente, Consiglio di presidenza e direttore con l'obiettivo di lasciare un presidio nelle rispettive aree di riferimento.

Poi che i presidenti non eletti andranno a svolgere la funzione di vicepresidente di chi prenderà il timone del nuovo organismo.

Infine, che il nuovo Consiglio di presidenza sarà paritetico, cioè ogni rappresentante conterà allo stesso

modo; mentre il nuovo Consiglio generale sarà in parte paritetico e in parte per censo (dove conterà invece il peso specifico in base a iscritti e fatturato).

Tutto il resto, e c'è molto ancora da decidere, dovrà essere scritto.

Se ne occuperà un comitato ad hoc che cercherà di trovare una sintesi tra le varie esigenze che via via emergeranno.

Questo lavoro durerà metà 2026 e tutto il 2027.

L'intenzione infatti è quella di arrivare all'inizio del 2028 con una sorta di statuto del nuovo soggetto.

Prima però ci dovrà essere un ultimo passaggio nelle assemblee dei soci delle tre province e questo è previsto entro l'approvazione del bilancio di ogni singola **Confindustria**, quindi si presume per giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Argomento: Dicono di noi

Primo piano • Marche

La vicenda sulle nostre pagine



IL PROGETTO

ANCONA L'obiettivo è stato delineato e la porta resta aperta, ma il percorso per arrivarci è ancora tutto da delineare. E come si sa, capovolgendo l'antico adagio, a volte le buone intenzioni non bastano, la strada per l'inferno ne è lastricata. Però gli industriali ci stanno provando e lo stanno facendo con decisione e tenacia.

Il traguardo sperato

L'obiettivo è quello di arrivare ad un'unica Confindustria regionale superando le antiche divisioni territoriali e gli interessi di bottega che a ben vedere, in un territorio da 1,5 milioni di abitanti, oggi avrebbero poco senso di esistere. Stanno facendo quello che la maggioranza dei rettori - giusto per rimanere sul tema caldo del momento - non sembra neanche voler prendere in considerazione. Unirsi, fare squadra per contare di più: un processo virtuoso che nelle Marche dei mille campanilli incontra sempre una certa resistenza. Ma tre territoriali su cinque - Ancona, Macerata e Fermo - hanno iniziato a far sul serio. Il progetto di fusione ha superato in queste

MINGARELLI, LUCIANI E RAGNI VOGLIONO COINVOLGERE TUTTI

province un primo scoglio importante: quello del voto favorevole dei rispettivi Consigli generali. Nei primi due casi all'unanimità. Nel Fermano con la fronda dei calzaturieri a tirare freno a mano. E qui il presidente Fabrizio Luciani, in scadenza di mandato, dovrà essere bravo a giocare le sue carte in vista dell'assemblea decisiva dei soci. Perché è chiaro che in una situazione del genere l'effetto domino è un pericolo concreto. «In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare

Fusione, si fa sul serio ora apre anche Pesaro Ascoli resta arroccata

Confindustria, i 3 sì di Ancona, Macerata e Fermo tracciano la strada Cecchini: «Nessuna preclusione». Ferraioli: «Abbiamo già votato no»



Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona, il primo a proporre questo nuovo progetto di fusione.

squadra - dicono i tre presidenti Diego Mingarelli per Ancona, Marco Ragni per Macerata e Luciani, appunto, per Fermo - il progetto nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali». L'auspicio dei tre presidenti è che il «percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema confindustriale regionale». Ecco la posta in palio. L'ultimo step di questa prima fase si concluderà con le assemblee dei soci delle tre territo-

riali, che dovranno dare il via libera al progetto. Indicativamente entro giugno. Nel caso di un sì generale, verrà formato un comitato composto dai tre presidenti, dai tre direttori e da tre delegati scelti dai presidenti stessi che sarà chiamato a stilare una sorta di statuto del nuovo organismo. Al momento infatti c'è solo una cornice di massima, con pochi punti definiti. Si conta di essere pronti per l'inizio del 2028.

Le altre due?

Il tutto con la benedizione di Confindustria nazionale. A fine mese è previsto un grande evento con i tre consigli di presidenza e i tre consigli generali alla presenza del dg nazionale Maurizio Tarquini, pronto a benedire l'operazione. E Pesaro e Ascoli? La prima è più che aperta a giocare la partita; l'altra resta arroccata. «Il nostro non è mai stato un no - specifica il presidente pesarese Maurizio Cecchini, in carica da novembre - vogliamo avere il tempo di lavorarci come hanno fatto gli altri e capire quali sono costi e benefici. A gennaio abbiamo affrontato il tema nel nuovo consiglio di presidenza ed è emersa la volontà di approfondire. Entro inizio aprile faremo un altro Consiglio e inizieremo a tirare le somme. Contiamo di avere una posizione chiara tra maggio e giugno. Noi vogliamo lavorare per dare

vantaggio ai nostri imprenditori e al territorio: se ci sono questi presupposti, nessuna preclusione da parte nostra». Resta invece ferma sulle sue posizioni Ascoli. «Il nostro consiglio generale si è già espresso un anno fa contro l'ipotesi di una fusione - ribadisce il presidente Simone Ferraioli - Il motivo? Creare una struttura centralizzata determinerebbe probabilmente un allontanamento dal territorio dalle scelte decisionali. Nel frattempo Confindustria Ascoli ha da-

IL PRESIDENTE PESARESE «MASSIMO A GIUGNO DAREMO UNA RISPOSTA»

to vita a molte iniziative. Penso ad esempio a C.Next (società che sviluppa e coordina poli di innovazione a livello nazionale coinvolta nella riqualificazione dell'area ex Carbon, ndr): che fine farebbe? Quanto all'ipotesi di fusione in atto non conosco i termini del progetto. Non so ad esempio come verrebbero gestiti il patrimonio, il personale e le quote associative, per cui non posso esprimermi». Ma dall'effetto domino all'effetto trionfo è un attimo. E se anche Pesaro alla fine dovesse dire sì?

Giovanni De Franceschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusione, si fa sul serio ora apre anche **Pesaro** **Ascoli** resta arroccata

Confindustria, i 3 sì di **Ancona**, **Macerata** e **Fermo** tracciano la strada **Cecchini**: «Nessuna preclusione». Ferraioli: «Abbiamo già votato no»

IL PROGETTO **ANCONA** L'obiettivo è stato delineato e la porta resta aperta, ma il percorso per arrivarci è ancora tutto da delineare.

E come si sa, capovolgendo l'antico adagio, a volte le buone intenzioni non bastano, la strada per l'inferno ne è lastricata.

Però gli industriali ci stanno provando e lo stanno facendo con decisione e tenacia.

Il traguardo sperato L'obiettivo è quello di arrivare ad un'unica **Confindustria** regionale superando le antiche divisioni territoriali e gli interessi di bottega che a ben vedere, in un territorio da 1,5 milioni di abitanti, oggi avrebbero poco senso di esistere.

Stanno facendo quello che la maggioranza dei rettori - giusto per rimanere sul tema caldo del momento - non sembra neanche voler prendere in considerazione.

Unirsi, fare squadra per contare di più: un processo virtuoso che nelle Marche dei mille campanili incontra sempre una certa resistenza.

Ma tre territoriali su cinque - **Ancona**, **Macerata** e **Fermo** - hanno iniziato a far sul serio.

Il progetto di fusione ha superato in queste province un primo scoglio importante: quello del voto favorevole dei rispettivi Consigli generali.

Nei primi due casi all'unanimità.

Nel Fermano con la fronda dei calzaturieri a tirare freno a mano.

E qui il presidente Fabrizio Luciani, in scadenza di mandato, dovrà essere bravo a giocare le sue carte in vista dell'assemblea decisiva dei soci.

Perché è chiaro che in una situazione del genere l'effetto domino è un pericolo concreto.

«In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra - dicono i tre presidenti **Diego Mingarelli** per **Ancona**, **Marco Ragni** per **Macerata** e Luciani, appunto, per **Fermo** - Il progetto nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali».

L'auspicio dei tre presidenti è che il «percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale».

Ecco la posta in palio.

L'ultimo step di questa prima fase si concluderà con le assemblee dei soci delle tre territoriali, che dovranno dare il via libera al progetto.

Indicativamente entro giugno.

Nel caso di un sì generale, verrà formato un comitato composto dai tre presidenti, dai tre direttori e da tre delegati scelti dai presidenti stessi che sarà chiamato a stilare una sorta di statuto del nuovo organismo.

Al momento infatti c'è solo una cornice di massima, con pochi punti definiti.

Si conta di essere pronti per l'inizio del 2028.

Le altre due?

Il tutto con la benedizione di **Confindustria** nazionale.

A fine mese è previsto un grande evento con i tre consigli di presidenza e i tre consigli generali alla presenza del dg nazionale Maurizio Tarquini, pronto a benedire l'operazione.

E **Pesaro** e **Ascoli**?

La prima è più che aperta a giocare la partita; l'altra resta arroccata.

«Il nostro non è mai stato un no - specifica il presidente pesarese Maurizio **Cecchini**, in carica da novembre - vogliamo avere il tempo di lavorarci come hanno fatto gli altri e capire quali sono costi e benefici.

A gennaio abbiamo affrontato il tema nel nuovo consiglio di presidenza ed è emersa la volontà di approfondire.

Entro inizio aprile faremo un altro Consiglio e inizieremo a tirare le somme. Contiamo di avere una posizione chiara tra maggio e giugno.

Noi vogliamo lavorare per dare vantaggio ai nostri imprenditori e al territorio: se ci sono questi presupposti, nessuna preclusione da parte nostra».

Resta invece ferma sulle sue posizioni **Ascoli**.

«Il nostro consiglio generale si è già espresso un anno fa contro l'ipotesi di una fusione - ribadisce il presidente **Simone Ferraioli** - Il motivo?

Creare una struttura centralizzata determinerebbe probabilmente un allontanamento dal territorio dalle scelte decisionali.

Nel frattempo **Confindustria Ascoli** ha dato vita a molte iniziative.

Penso ad esempio a C.Next (società che sviluppa e coordina poli di innovazione a livello nazionale coinvolta nella riqualificazione dell'area ex Carbon, ndr): che fine farebbe?

Quanto all'ipotesi di fusione in atto non conosco i termini del progetto.

Non so ad esempio come verrebbero gestiti il patrimonio, il personale e le quote associative, per cui non posso esprimermi».

Ma dall'effetto domino all'effetto traino è un attimo.

E se anche **Pesaro** alla fine dovesse dire sì?

Giovanni De Franceschi ©

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Argomento: Dicono di noi

Quotidiano **QV** Nazionale

304.000 Lettori (dati Auditcom Editore-Auditcom 2025/16)

Area 161 - Numero 59

QV Anno 37 - Numero 99

il Resto del Carlino

MERCOLEDÌ 11 marzo 2026
1,80 Euro

Macerata +

Speciale
Ambiente e Sostenibilità

FONDATA NEL 1885
www.irestodelcarlino.it



LO SMACCO Protestano lavoratori e istituzioni

**Ciciliano conferma:
«Il Centro meteo
dice addio a Bologna»**

Bonzi e Masetti a pagina 16



CASALECCHIO Ok della Fgci

**C'è il Ramadan
La squadra gioca
dopo il tramonto**

De Cupertinis a pagina 15



Giù il petrolio, bene le Borse Ma l'Iran minaccia Trump

I mercati credono alla fine della guerra. Teheran al tycoon: attento a non essere eliminato
Mattarella: non permettere deriva autoritaria. L'economista Giraud: Hormuz vitale per l'Europa

Servizi
da p. 2 a p. 7

Cara carburanti, schizza il gasolio

**Accise mobili,
il governo rinvia
la decisione**

Troise a pagina 6

REFERENDUM

Il caso del Capo di Gabinetto

**Nordio difende
Bartolozzi: parole
enfattizzate**

Coppari a pagina 8

Il duello

**Bertolini: voto sì,
libera la giustizia
Tobagi: voto no,
toghe autonome**

Petrucchi a pagina 9

Chiara
Mozzel



Giacomo
Bertagnoli



Federico
Pelizzari



Irene
De Silvestro



Poker di medaglie azzurre Argento ucraino con Chatgpt

Paralimpiadi Milano-Cortina, superato il record azzurro di Lillehammer 1994. Ieri, quattro medaglie in un solo giorno. Oro per Giacomo Bertagnoli (con la guida Revelli) nella combinata. Argento per Chiara Mozzel (con Cottini), combinata

femminile. E per Federico Pelizzari (categoria standing) e De Silvestro (nel sitting). Il bicelete ucraino medaglia d'argento, Murashkovskiy: «Negli ultimi sei mesi mi sono allenato con Chatgpt»

Ga. Tassi nel QS

DALLE CITTÀ

RAVENNA «La sua presenza è un buon segno»



**Pesce luna
di 400 chili
spiaggiato
«Morte naturale»**

Bonatesta a pagina 17

CIVITANOVA La disavventura in superstrada

**Auto ko per una buca
«L'Anas mi chiede i danni»**

Marinelli in Cronaca

PORTO RECANATI Allarme per una coppia

**Lite furibonda in casa,
i vicini chiamano i carabinieri**

In Cronaca

MACERATA Ragni: «Dobbiamo fare squadra»

**Confindustria,
ok all'integrazione
con Fermo
e Ancona**



In Cronaca

Solo la tensione tra i genitori:
ultimatum alla madre irremovibile

**I bimbi del bosco,
il padre: li rivoglio
E frena le proteste
Rafforzata tutela
per la giudice
minacciata**

Fiamani a pagina 12

Firenze, l'uomo tentò il suicidio
i periti: non si è ancora ripreso

**Uccisa a coltellate
dal compagno,
la sorella:
«Niente processo
Lui è ancora libero
in un ospedale»**

Brogioni a pagina 13



Intervista a Riccardo Cocciante

**«Il mio viaggio
lungo ottant'anni»**

Spinelli a pagina 24

SUSTENIUM PLUS

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

Confindustria, ok all'integrazione con Fermo e Ancona

MACERATA Ragni: «Dobbiamo fare squadra»

Argomento: Dicono di noi

MERCOLEDÌ 11 marzo 2026 **il Resto del Carlino** www.ilrestodelcarlino.it/fermo

Fermo

ancona.fermo@ilrestodelcarlino.it Redazione: largo Alvaro Vignoli 4, Fermo - Tel. 0734 822802
Pubblicità: Speed - largo Alvaro Vignoli 4 - Tel. 0734 822809 spa.fermo@spweb.it



Le elezioni a Fermo

Scarfini e i civici tirano dritto, il centrodestra resta in attesa: sarà tregua fino al referendum

Colfazzi a pagina 18



Maltrattamenti in famiglia: condannato

Due anni e quattro mesi di reclusione per aver reso un incubo la vita dell'ex compagna tra botte e minacce

Castori a pagina 21



QUARTA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE: INSIGNITE MARIA ROSA ANDRENACCI, MILENA MENNECOZZI E SAMANDA PETTINARI

«MONTEGIORGIO PREMIA LE DONNE ECCEZIONALI»

Carassini a pagina 22

Iter da completare nel 2026

Confindustria: Fermo, Ancona e Macerata verso l'unione

A pagina 18



Notte di paura a Sant'Elpidio a Mare

Rogo in cucina I pompieri salvano donna e gatto

A pagina 21

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESALURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



Le sfide della sanità

Ambulatorio pediatrico per l'oculistica

Il nuovo servizio sarà operativo ad aprile: giovedì a Porto San Giorgio, venerdì a Fermo

Pieragostini a pagina 19

ergsa la fenice
LA VOSTRA SALUTE PRIMA DI TUTTO

SEDE PORTO SANTELPIDIO

SEDE CIVITANOVA MARCHE

0734 904711

Confindustria: Fermo, Ancona e Macerata verso l'unione

Confindustria: Fermo, Ancona e Macerata verso l'unione

Anno 166 N° 69 Mercoledì 11 marzo 2026

www.corriereadriatico.it

Corriere Adriatico

€ 1,20 Corriere Adriatico + il Messaggero
Sett. in 4 F. E.I. 202383 con L.45/2004 art.1 c.1/205-40 - (Regione Marche)

Dal 1860 il quotidiano delle Marche



ANCONA

Quelle Università che difendono solo l'irrilevanza e le poltrone

Ansia Mercato delle Erbe «I lavori non finiscono più»

Gli operatori: «Prigionieri del cantiere». Il Comune: «Concluso ad agosto»

Antonio Pio Guerra e Beatrice Offidani alle pagine 6 e 7

Giancarlo Laurenzi

Uno pensa: sono rettori, quindi preparati, di sicuro magnifici. Li immagini in testa al plotone che mostrano la strada con la lampada di Diogene. Invece, dopo 5 giorni di imbarazzante silenzio seguito alla proposta di fondere le 4 Università regionali in una sola - lanciata venerdì dall'ingegnere Enrico Quagliarini, neo rettore della Politecnica - i nostri eroi si sono svegliati dal letargo, e dalla grotta Guattari (quella dove l'uomo di Neanderthal riuscì a capire come accendere il fuoco) hanno fustigato la fuga in avanti dell'acerbo collega. In sintesi: «La Crura - Coordinamento dei Rettori delle Università Marchigiane» (ma perché al femminile se coordinamento è maschile?) smentisce che vi sia qualunque ipotesi di fusione. L'obiettivo condiviso è attrarre investimenti, mantenendo ogni Ateneo autonomo come presidio per il proprio territorio». Quando si dice la legge di Murphy al cubo: se una replica può farla male, la fa male 3 volte. Primo: nessuno ha parlato di ipotesi, ma di una proposta del rettore che pesa di più - quasi il doppio degli iscritti di Macerata e il triplo di Camerino - nel ruolo da poco e quindi non infettato dal virus dello struzzo. Secondo: l'irrilevanza dei nostri atenei è nei ranking e nelle carenze che li circondano - altro che presidi territoriali e investimenti da attrarre - senza appeal verso i diplomati delle altre regioni italiane e in crisi isterica appena una università telematica qualsiasi si mette in concorrenza con loro. Terzo: la difesa del territorio non è la difesa di doppioni anacronistici, privilegi e poltrone - e difesa degli stipendi: sarà un caso che questa replica arriva dopo che li abbiamo pubblicati? - ma l'insieme di progetti e visioni, scegliere una galassia su cui credere e crescere, unendo gli sguardi per uscire dallo stereotipo dei mille borghi che ha stufato pure i borghi. L'Ermita si è inventata e autocelebrata Silicon Valley dei Big Data. E no? Affidarsi alla politica regionale è lanciare un truscullino controvento. La politica è consenso, ha il coraggio di Don Abbondio: scinde gli atomi, figurarsi se accelera le aggregazioni. Almeno le imprese diano un segnale di fumo, mentre tentano - loro sì - di fondersi. Serve un'idea fuori dai confini e che garantisca alle Marche vita anche nel Tremila, magari con atenei vista Marte. Marziani, a potto di non ispirarsi al Pd.



Claudio Comirato a pagina 9

MARCHE
Confindustria, tre si ma ora pure Pesaro apre alla fusione
De Franceschi e Marinangeli
alle pagine 2 e 3

ANCONA
Operava suoi pazienti fuori lista d'attesa «Processo al primario»
a pagina 13

FALCONARA
Si sente trascurata dalle amiche mamme e inizia a perseguirle
Federica Serfilippi
a pagina 15

Si ubriaca ai 100 giorni uno studente portato all'ospedale
Cristiana Loccioni
a pagina 18

Rogo in cella e pestaggi tra detenuti Montacuto così scoppia
a pagina 12

Casa dell'Auto
Via Montagnola, 75 - ANCONA
Tutto per la vostra auto dalla "A" alla "Z"
Tel. 071.2814377

Extrapola Srl e P-Review Srl sono IMMRS (imprese di media monitoring e rassegna stampa) che svolgono servizi di rassegna stampa con licenze autorizzate dagli Editori per riprodurre anche i contenuti protetti dalle norme sul Diritto d'Autore (Dlgs 177/2021) secondo l'uso previsto dalle norme vigenti. Tutti i contenuti e le notizie riprodotte nei service di media monitoring sono ad uso esclusivo dei fruitori autorizzati del servizio. Ogni altro utilizzo e diffusione di tali contenuti in contrasto con norme vigenti sul Diritto d'Autore, è vietato.

Confindustria, tre sì ma ora pure **Pesaro** apre alla fusione

Confindustria, tre sì ma ora pure **Pesaro** apre alla fusione

www.msn.com/it-it/money/storie-principali/nelle-marche-percorso-aggregativo-per-confindustria-ancona#...

Nelle Marche percorso aggregativo per **Confindustria** **Ancona Fermo e Macerata**

(ANSA) - **ANCONA**, 10 MAR - Via libera al percorso aggregativo di tre territoriali di **Confindustria** delle Marche: "**Ancona**, **Fermo** e **Macerata** verso un sistema associativo più forte". I Consigli Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno "deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli".

Il cronoprogramma prevede un "percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente". Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale". "In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra", scrivono le territoriali. "Il progetto - spiegano i presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** - nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale, rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali". "L'attuale scenario internazionale - afferma Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". "Per



sostenere le imprese in questa fase complessa - osserva Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". "Il nostro impegno - sottolinea Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare". (ANSA).

www.ansa.it/marche/notizie/2026/03/10/nelle-marche-percorso-aggregativo-per-confindustria-ancona-fer#...

Nelle Marche percorso aggregativo per **Confindustria** **Ancona Fermo e Macerata**

Un 'sistema associativo più coeso ed efficiente nel rispetto delle autonomie territoriali'

Via libera al percorso aggregativo di tre territoriali di **Confindustria** delle Marche:

"**Ancona**, **Fermo** e **Macerata** verso un sistema associativo più forte". I Consigli

Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno "deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli". Il cronoprogramma prevede un "percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente". Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale".

"In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra", scrivono le territoriali. "Il progetto - spiegano i presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** - nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale, rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali".

"L'attuale scenario internazionale - afferma Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema".

"Per sostenere le imprese in questa fase complessa - osserva Mingarelli - serve la



dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole".

"Il nostro impegno - sottolinea Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/03/10/nelle-marche-percorso-aggregativo-per-confindustria#...

Nelle Marche percorso aggregativo per **Confindustria** **Ancona Fermo e Macerata**

Un 'sistema associativo più coeso ed efficiente nel rispetto delle autonomie territoriali' Via libera al percorso aggregativo di tre territoriali di **Confindustria** delle Marche: "**Ancona**, **Fermo** e **Macerata** verso un sistema associativo più forte". I Consigli Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno "deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli". Il cronoprogramma prevede un "percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente". Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale". "In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra", scrivono le territoriali. "Il progetto - spiegano i presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** - nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale, rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali". "L'attuale scenario internazionale - afferma Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". "Per sostenere le imprese in questa fase complessa - osserva Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". "Il nostro impegno - sottolinea Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più

servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare".

www.cronacheancona.it/2026/03/10/confindustria-al-via-il-percorso-per-unire-ancona-fermo-e-macerata/#...

Confindustria, al via il percorso per unire **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**

Alberto Bignami

Verso **Confindustria** Amf, o Afm, o ancora AnMaFe, al di là del gioco su come potrebbe essere il nome, oggi si è aperto il percorso per aggregare **Ancona**, **Macerata** e **Fermo**. I consigli generali dell'associazione hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, «capace di



offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra» dice **Confindustria**. I presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. «L'attuale scenario internazionale - dice **Marco Ragni** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema». «Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole». «Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione.

L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare». Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente. Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale.

www.cronachemaceratesi.it/2026/03/10/confindustria-al-via-il-percorso-per-unire-ancona-fermo-e-macer#...

Confindustria, al via il percorso per unire Ancona, Fermo e Macerata

ECONOMIA - I consigli generali dell'associazione hanno deliberato l'avvio. Obiettivo costruire un sistema associativo più moderno

Verso Confindustria Amf, o Afm, o ancora AnMaFe, al di là del gioco su come potrebbe essere il nome, oggi si è aperto il percorso per aggregare Ancona, Macerata e Fermo. I consigli generali



dell'associazione hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, «capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra» dice Confindustria.

I presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

«L'attuale scenario internazionale - dice Marco Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema».

«Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto Diego Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole».

«Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare».

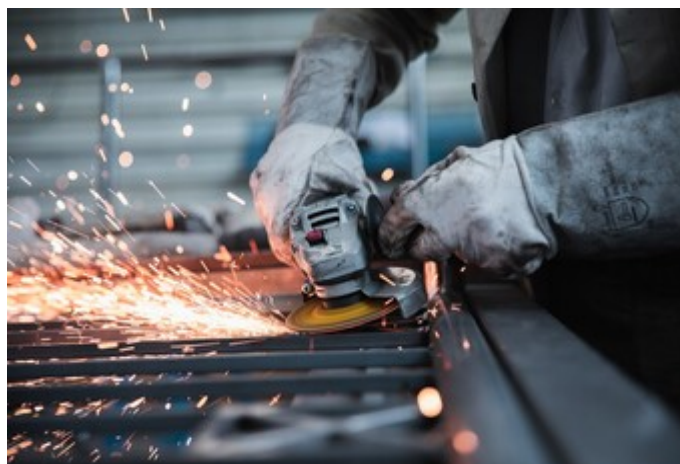
Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente.

Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale.

www.centropagina.it/ancona/confindustria-via-libera-percorso-aggregativo-territoriali-ancona-fermo-m#...

Confindustria, via libera al percorso aggregativo delle territoriali di **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**

Obiettivo, rafforzare il sistema associativo e i servizi alle imprese. I Presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), **Fabrizio Luciani** (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione



I Consigli Generali di **Confindustria**

Ancona, **Fermo** e **Macerata** hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra.

I Presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), **Fabrizio Luciani** (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

«L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema».

«Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole».

«Il nostro impegno - ha dichiarato **Fabrizio Luciani** - è dare una risposta concreta

alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare».

Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente.

Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale.

www.cronachefermane.it/2026/03/10/confindustria-fermo-dice-si-allaggregazione-con-macerata-e-ancona-#...

Confindustria Fermo, via libera all'aggregazione con Macerata e Ancona. Luciani: «Meno frammentazione. Più servizi e competenze»

Giorgio Fedeli

Fabrizio Luciani di redazione CF I consigli generali di **Confindustria Ancona, Fermo e Macerata** hanno deliberato (come riportato da Cronache Fermane nel caso degli aquilotti nostrani, ndr) l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo «più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra» rimarkano da **Confindustria**. Gli aquilotti del Fermano, ieri sera, infatti, hanno votato sì all'aggregazione con le altre due territoriali. Ma il voto non è stato unanime: a esprimere la sua contrarietà il blocco dei calzaturieri di Montegranaro. Ma il loro "no" non ha comunque inciso sull'esito della votazione: 24 a 6 per il sì. I presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni (Macerata)** sottolineano come il progetto nasca «da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali». «Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare». Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo «più coeso ed



efficiente» rimarcano da **Confindustria**. « Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale». **Confindustria Fermo** dice sì alla fusione con **Ancona** e **Macerata** ma manca l'unanimità: "no" da sei calzaturieri

www.laprovinciadifermo.com/confindustria-fermo-ha-detto-si-due-anni-per-la-fusione-con-macerata-e-anc#...

Confindustria Fermo ha detto sì: due anni per la fusione con Macerata e Ancona. Luciani: più servizi. Facciamo squadra

Raffaele Vitali

FERMO - E ora, avanti tutta. Ma senza correre. Perché il percorso che deve portare alla creazione di una **Confindustria** unica tra **Ancona**, **Macerata** e **Fermo**, ha fino al 2028 per concretizzarsi. Il passaggio decisivo è arrivato ieri sera al termine del consiglio generale di **Confindustria Fermo**. Un passaggio, con votazione, necessaria a dare pieno mandato al presidente Fabrizio Luciani per proseguire il percorso avviato insieme con i colleghi **Diego Mingarelli** di **Ancona** e **Marco Ragni** di **Macerata**. Le altre due territoriali si erano già espresse, a **Macerata** tra l'altro con l'unanimità. Per Luciani, invece, un percorso con qualche ostacolo in più, che però il presidente ha saltato senza esitare. A **Fermo**, infatti, si è evidenziata la contrarietà, in questo momento, della sezione calzaturiera, che è la più numerosa. A non convincere gli imprenditori guidati da **Valentino Fenni** sono i modi e i tempi. "Non siamo contro a prescindere, vogliamo capire e valutare al meglio" hanno ribadito nei vari interventi, prima del voto che era scontato. I calzaturieri, infatti, hanno sette posti sui 32 in Consiglio, anzi sei perché uno è uscito e mai sostituito. Di questi, due sono anche nel consiglio di presidenza, ovvero l'organo ristretto del presidente Luciani che già si era espresso a favore. Alla fine, i voti contrari al progetto sono stati sei, con due accessoristi che hanno scelto per il no compensando i due calzaturieri favorevoli. E ora? Luciani avrà il tempo per convincere la sezione regina di **Confindustria Fermo**, ma intanto la prima mossa è una nota congiunta delle tre Confindustrie. "Abbiamo tutte deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli". Rivendicano "il fare squadra". E



aggiungono Mingarelli, Luciani e Ragni: “Questo percorso nasce da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell’innovazione tecnologica e dei mercati globali”. Che la dimensione conti, lo ribadisce Mingarelli: “Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole”. Una visione che il numero uno di **Ancona** porta avanti da tempo all’interno dell’aquilotto. Fedele al suo fianco è Luciani, che con Mingarelli ha condiviso in passato l’esperienza alla Piccola Industria: “Stiamo dando una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente: più servizi, più competenze e meno frammentazione. L’aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”. Infine, Ragni: “La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema”. Parte così il cronoprogramma, che deve chiudersi entro il 2028 !con la speranza di riuscire a coinvolgere anche **Pesaro** e **Ascoli Piceno**. Il progetto è aperto e inclusivo” concludono i tre presidenti. L'articolo Confindustria **Fermo** ha detto sì: due anni per la fusione con **Macerata** e **Ancona**. Luciani: più servizi. Facciamo squadra proviene da Laprovinciadifermo.com.

www.adriaeco.eu/2026/03/10/confindustria-via-libera-al-percorso-aggregativo-di-tre-territoriali-dell#...

Confindustria: via libera al percorso aggregativo di tre territoriali delle Marche

manager

I Consigli Generali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico



e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra. I Presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. "L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato Marco Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". "Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto Diego Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". "Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare". Il cronoprogramma

prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente. Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale. L'articolo **Confindustria**: via libera al percorso aggregativo di tre territoriali delle Marche proviene da Adriaeco.

www.ilcittadinodirecanati.it/notizie-territorio-marche/94928-confindustria-via-libera-al-percorso-ag#...

Confindustria, via libera al percorso aggregativo di tre territoriali dell Marche. **Ancona**, **Fermo** e **Macerata** verso un sistema associativo più forte

ANCONA - I Consigli Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra. I Presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. "L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". "Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". "Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la



CONFINDUSTRIA
MARCHE

nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”. Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l’obiettivo di completare l’integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente. Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell’autonomia dei territori, l’auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l’intero sistema **confindustriale** regionale.

www.vivereancona.it/2026/03/10/confindustria-via-libera-al-percorso-aggregativo-delle-territoriali-d#...

Confindustria: via libera al percorso aggregativo delle territoriali di Ancona, Fermo e Macerata

I Consigli Generali di **Confindustria Ancona, Fermo e Macerata** hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli.

In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra.

I Presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

“L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema”.

“Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato pu sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole”.

“Il nostro impegno - ha dichiarato **Fabrizio Luciani** - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme

energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”.

Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l’obiettivo di completare l’integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente. Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell’autonomia dei territori, l’auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l’intero sistema **confindustriale** regionale

www.adriaticonews.it/2026/03/10/confindustria-via-libera-al-percorso-aggregativo-di-tre-territoriali#...

CONFINDUSTRIA: VIA LIBERA AL PERCORSO AGGREGATIVO DI TRE TERRITORIALI DELLE MARCHE

Ancona, Fermo e Macerata verso un sistema associativo più forte

I Consigli Generali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra.



I Presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

“L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato Marco Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema”.

“Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto Diego Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole”.

“Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L’aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”.

Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l’obiettivo di completare l’integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente.

Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell’autonomia dei territori, l’auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l’intero sistema **confindustriale** regionale.

10 marzo 2026

www.viveremacerata.it/2026/03/10/confindustria-via-libera-allunione-tra-macerata-ancona-e-fermo/4128#...

Confindustria: via libera all'unione tra Macerata, Ancona e Fermo

10.03.2026 - h 20:31 2' di lettura I Consigli Generali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra. I Presidenti Diego Mingarelli (Ancona), Fabrizio Luciani (Fermo) e Marco Ragni (Macerata) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. "L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato Marco Ragni - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". "Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto Diego Mingarelli - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". "Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare". Il cronoprogramma

prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente. Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale

www.manewsfermano.it/confindustria-ancona-fermo-e-macerata-avviano-il-percorso-di-aggregazione-integ#...

Confindustria Ancona, Fermo e Macerata avviano il percorso di aggregazione: integrazione prevista entro il 2028

Matteo Malaspina

FERMO - Le territoriali di **Confindustria Ancona**, **Confindustria Fermo** e **Confindustria Macerata** hanno avviato ufficialmente il percorso di aggregazione con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi sempre più avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte



a livello istituzionale. La decisione è stata deliberata dai rispettivi Consigli Generali e rappresenta una risposta alle trasformazioni dell'attuale contesto economico internazionale, sempre più complesso e interconnesso. Le tre associazioni territoriali hanno scelto di affrontare insieme le nuove sfide puntando sulla collaborazione e sulla condivisione di competenze e risorse. I presidenti **Diego Mingarelli (Ancona)**, **Fabrizio Luciani (Fermo)** e **Marco Ragni (Macerata)** sottolineano come il progetto nasca dalla volontà comune di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità del sistema **confindustriale** di supportare le imprese nei processi di innovazione tecnologica e nell'apertura ai mercati globali. "L'attuale scenario internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma", ha dichiarato **Marco Ragni**. "La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio del territorio, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". Sulla stessa linea il presidente di **Confindustria Ancona**, **Diego Mingarelli**: "Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". Per Fabrizio Luciani, presidente di **Confindustria Fermo**, l'aggregazione rappresenta una risposta concreta alle esigenze delle imprese: "Gli

imprenditori operano ogni giorno in un contesto economico che cambia continuamente. Servono più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'unione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma di dimensioni più contenute come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare". Il cronoprogramma prevede un percorso graduale che porterà al completamento dell'integrazione entro il 2028, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più coeso, efficiente e capace di accompagnare le imprese nelle sfide future. Il progetto resta inoltre aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell'autonomia dei territori, l'auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l'intero sistema **confindustriale** regionale. L'articolo **Confindustria Ancona, Fermo e Macerata** avviano il percorso di aggregazione: integrazione prevista entro il 2028 proviene da Tutte le notizie della provincia di **Fermo**.

www.manewsmc.it/confindustria-ancona-fermo-e-macerata-avviano-il-percorso-di-aggregazione-integrazio#...

Confindustria Ancona, Fermo e Macerata avviano il percorso di aggregazione: integrazione prevista entro il 2028

Matteo Malaspina

MACERATA - Le territoriali di **Confindustria Ancona**, **Confindustria Fermo** e **Confindustria Macerata** hanno avviato ufficialmente il percorso di aggregazione con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi sempre più avanzati alle imprese e una



rappresentanza più forte a livello istituzionale. La decisione è stata deliberata dai rispettivi Consigli Generali e rappresenta una risposta alle trasformazioni dell'attuale contesto economico internazionale, sempre più complesso e interconnesso. Le tre associazioni territoriali hanno scelto di affrontare insieme le nuove sfide puntando sulla collaborazione e sulla condivisione di competenze e risorse. I presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca dalla volontà comune di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità del sistema **confindustriale** di supportare le imprese nei processi di innovazione tecnologica e nell'apertura ai mercati globali. "L'attuale scenario internazionale, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma", ha dichiarato **Marco Ragni**. "La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio del territorio, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema". Sulla stessa linea il presidente di **Confindustria Ancona**, **Diego Mingarelli**: "Per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole". Per Fabrizio Luciani, presidente di **Confindustria Fermo**, l'aggregazione rappresenta una risposta concreta alle esigenze

delle imprese: “Gli imprenditori operano ogni giorno in un contesto economico che cambia continuamente. Servono più servizi, più competenze e meno frammentazione. L’unione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma di dimensioni più contenute come la nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”. Il cronoprogramma prevede un percorso graduale che porterà al completamento dell’integrazione entro il 2028, con l’obiettivo di costruire un sistema associativo più coeso, efficiente e capace di accompagnare le imprese nelle sfide future. Il progetto resta inoltre aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell’autonomia dei territori, l’auspicio dei tre presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l’intero sistema **confindustriale** regionale. L’articolo **Confindustria Ancona, Fermo e Macerata** avviano il percorso di aggregazione: integrazione prevista entro il 2028 proviene da Tutte le notizie della provincia di **Macerata**.

Rassegna stampa del 12-03-2026

Dicono di noi	3
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Confindustria da unificare Imprenditori che aspettate? (pag. 1)	3
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
«Archiviamo le divisioni oppure zero credibilità» (pag. 2)	5
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Confindustria unica: che aspettate? (pag. 2)	8
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
«Non è tra nostre le priorità Prima dobbiamo maturare» (pag. 2)	11
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
«Il cluster è una necessità Così più voce alle aziende» (pag. 3)	14
12/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
«Con Fermo andò già male Ci mancano le condizioni» (pag. 3)	17
11/03/2026 - WWW.RAINEWS.IT	
Confindustria: progetto di fusione fra Ancona, Fermo e Macerata	20
11/03/2026 - WWW.LAPROVINCIAIDIFERMO.COM	
Confindustria: Marche, verso aggregazione Ancona, Fermo e Macerata	22
11/03/2026 - WWW.VIVEREFERMO.IT	
Confindustria, via libera al percorso di aggregazione tra Ancona, Fermo e Macerata	23



Corriere Adriatico

Dal 1960 il quotidiano delle Marche
ANCONA

Park nel bosco della scuola

Cartelli dei bambini sulle transenne messe alla Maggini: «Ridateci i nostri alberi»
L'area venduta dal Comune, Scortichini: «Un residence nel rudere dell'ex Scandali»



LA FUSIONE

Confindustria da unificare Imprenditori che aspettate?

Véronique Angeletti
Luigina Pezzoli

Confindustria, una per domarle tutte. Ma la partita è ancora aperta. Alla fusione delle 5 territoriali hanno già detto sì Ancona, Fermo e Macerata. Pesaro ci sta pensando e si fa corteggiare, Ascoli invece resta sulle sue. Gli imprenditori riflettono e la maggioranza sostiene che la fusione sia l'unica strada per contare davvero.

alle pagine 2 e 3



Bancare sulla testa operai di 34 anni in prognosi riservata
Tullio Frosini
a pagina 10

«Abusi in palestra» 3 ragazze accusano il loro istruttore
a pagina 11

Frenata dei farmaci, rallenta l'export Segnali di ripresa
a pagina 12

Badante Subito
CHAMA PER LA TUA CONSULENZA GRATUITA
AL 328.87.88.400
SERVIZIO ATTIVO 24/7
VIA ROSSINI, 20 - CASTELFIDARDO
VIA SAN MARTINO, 89/91 - ANCONA
WWW.BADANTESUBITO.ORG

Moglie uccisa a sprangate «Sarei tornato in carcere»

Il femminicidio di Scajide a Pesecco Valentini Confessa il marito: «Volevo rimandarla in cella»

Arrestati tre scafisti sulla nave dei migranti
a pagina 13

Arrestati tre scafisti sulla nave dei migranti
a pagina 13

Confindustria da unificare Imprenditori che aspettate?

VÉRONIQUE ANGELETTI LUIGINA PEZZOLI _____

Véronique Angeletti Luigina Pezzoli
Confindustria, una per domarle tutte.

Ma la partita è ancora aperta.

Alla fusione delle 5 territoriali hanno già detto sì **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**.

Pesaro ci sta pensando e si fa corteggiare, **Ascoli** invece resta sulle sue.

Gli imprenditori riflettono e la maggioranza sostiene che la fusione sia l'unica strada per contare davvero.
alle pagine 2 e 3.

Argomento: Dicono di noi

Primo piano • Marche

LA TELENOVELLA DELLE IMPRESE MARCHIGIANE

I vantaggi li riconoscono tutti, da Nord a Sud ma frizioni su quote associative e patrimoni

Casoli (Elica) è fatalista: associarsi o sparire. Il costruttore Violani guarda al capitale umano

Confindustria unica:

Il nodo irrisolto del sistema produttivo marchigiano: l'unione delle Confindustria territoriali. «Nelle Marche - osserva - si stanno intrecciando due processi decisivi: quello di rafforzare il sistema universitario attraverso l'unificazione delle quattro università, dall'altro la volontà di costruire una Confindustria unica regionale. Due percorsi paralleli che mettono in evidenza, allo stesso tempo, i limiti e le opportunità di una regione piccola, che spesso fatica a farsi ascoltare. Portarne a compimento almeno uno significherebbe rafforzare significativamente il posizionamento delle Marche».

Sull'unificazione di Confindustria, Casoli non usa giri di parole: «Se non la realizziamo adesso, rischiamo di perdere credibilità, anche rispetto ai principi di efficienza e razionalità che, da imprenditori, sosteniamo ogni giorno. È la direzione giusta, pur nella complessità di una regione dove ogni territorio teme di veder sacrificata la propria identità». Non un arretramento, precisa, ma «un passo di lato da parte di ciascuno per

MAURO PAPALINI (PESARO)

«Non è tra nostre le priorità Prima dobbiamo maturare»

Il nodo irrisolto del sistema produttivo marchigiano: l'unione delle Confindustria territoriali. «Nelle Marche - osserva - si stanno intrecciando due processi decisivi: quello di rafforzare il sistema universitario attraverso l'unificazione delle quattro università, dall'altro la volontà di costruire una Confindustria unica regionale. Due percorsi paralleli che mettono in evidenza, allo stesso tempo, i limiti e le opportunità di una regione piccola, che spesso fatica a farsi ascoltare. Portarne a compimento almeno uno significherebbe rafforzare significativamente il posizionamento delle Marche».



Il nodo irrisolto del sistema produttivo marchigiano: l'unione delle Confindustria territoriali. «Nelle Marche - osserva - si stanno intrecciando due processi decisivi: quello di rafforzare il sistema universitario attraverso l'unificazione delle quattro università, dall'altro la volontà di costruire una Confindustria unica regionale. Due percorsi paralleli che mettono in evidenza, allo stesso tempo, i limiti e le opportunità di una regione piccola, che spesso fatica a farsi ascoltare. Portarne a compimento almeno uno significherebbe rafforzare significativamente il posizionamento delle Marche».



«IL RINNOVAMENTO RESTA PARTE FONDAMENTALE DELLA RAPPRESENTANZA»

FRANCESCO CASOLI (ANCONA)

«Archiviamo le divisioni oppure zero credibilità»

S candidisce: «Per costruire il futuro bisogna avere il coraggio di guardare nuovi orizzonti». Francesco Casoli, presidente del gruppo Elica, leader mondiale nei piani di cottura e nei sistemi di aerazione, applica questo principio al nodo irrisolto del sistema produttivo marchigiano: l'unione delle Confindustria territoriali. «Nelle Marche - osserva - si stanno intrecciando due processi decisivi: quello di rafforzare il sistema universitario attraverso l'unificazione delle quattro università, dall'altro la volontà di costruire una Confindustria unica regionale. Due percorsi paralleli che mettono in evidenza, allo stesso tempo, i limiti e le opportunità di una regione piccola, che spesso fatica a farsi ascoltare. Portarne a compimento almeno uno significherebbe rafforzare significativamente il posizionamento delle Marche».



fare spazio alla collaborazione e rafforzare la rappresentanza. Oggi lavorare insieme non è un'opzione: è una necessità». I vantaggi, nella sua lettura, sono chiari: più autorevolezza verso le istituzioni, regionali e nazionali, grazie a una sola voce; maggiore efficienza grazie alla razionalizzazione dei servizi. «Oggi ogni territoriale ha le sue eccellenze, ma metterle a fattor comune significa ottimizzare l'intero sistema: chi è forte nelle paghe può diventare riferimento per tutti, chi ha più esperienza nei rapporti sindacali può assumere un ruolo regionale. Non si tratta di cancellare le territoriali, ma di integrarle, creando valore aggiunto reale». Il richiamo, infine, è anche interno al mondo delle imprese: «Nelle nostre aziende pretendiamo razionalità ed efficienza. È coerente - e doveroso - applicare gli stessi principi agli organismi che ci rappresentano». La sintesi di Casoli è netta: «Solo insieme possiamo avere un peso economico vero come Marche». Siamo pochi, ma l'unione fa la forza. Dobbiamo archiviare le divisioni che ci hanno sempre indebolito. La nostra strada è unirci e far sentire, finalmente, una sola voce per le Marche».



«NON UN PASSO INDIETRO MA UNO DI LATO INSIEME PER AVERE PIÙ PESO»

ve. an.

«Archiviamo le divisioni oppure zero credibilità»

VE. AN.

Scandisce: «Per costruire il futuro bisogna avere il coraggio di guardare nuovi orizzonti».

Francesco Casoli, presidente del gruppo Elica, leader mondiale nei piani di cottura e nei sistemi di aerazione, applica questo principio al nodo irrisolto del sistema produttivo marchigiano: l'unione delle **Confindustria** territoriali.

«Nelle Marche osserva si stanno intrecciando due processi decisivi: quello di rafforzare il sistema universitario attraverso l'unificazione delle quattro università, dall'altro la volontà di costruire una **Confindustria** unica regionale.

Due percorsi paralleli che mettono in evidenza, allo stesso tempo, i limiti e le opportunità di una regione piccola, che spesso fatica a farsi ascoltare.

Portarne a compimento almeno uno significherebbe rafforzare significativamente il posizionamento delle Marche».

Sull'unificazione di **Confindustria**, Casoli non usa giri di parole: «Se non la realizziamo adesso, rischiamo di perdere credibilità, anche rispetto ai principi di efficienza e razionalità che, da imprenditori, sosteniamo ogni giorno.

È la direzione giusta, pur nella complessità di una regione dove ogni

territorio teme di veder sacrificata la propria identità».

Non un arretramento, precisa, ma «un passo di lato da parte di ciascuno per fare spazio alla collaborazione e rafforzare la rappresentanza.

Oggi lavorare insieme non è un'opzione: è una necessità».

I vantaggi, nella sua lettura, sono chiari: più autorevolezza verso le istituzioni, regionali e nazionali, grazie a una sola voce; maggiore efficienza grazie alla razionalizzazione dei servizi.

«Oggi ogni territoriale ha le sue eccellenze, ma metterle a fattor comune significa ottimizzare l'intero sistema: chi è forte nelle paghe può diventare riferimento per tutti, chi ha più esperienza nei rapporti sindacali può assumere un ruolo regionale.

Non si tratta di cancellare le territoriali, ma di integrarle, creando valore aggiunto reale».

Il richiamo, infine, è anche interno al mondo delle imprese: «Nelle nostre aziende pretendiamo razionalità ed efficienza.

È coerente e doveroso applicare gli stessi principi agli organismi che ci rappresentano».

La sintesi di Casoli è netta: «Solo insieme possiamo avere un peso economico vero come "Marche".

Siamo pochi, ma l'unione fa la forza.
Dobbiamo archiviare le divisioni che ci
hanno sempre indebolito.
La nostra strada è unirci e far sentire,

finalmente, una sola voce per le
Marche».
ve.
an.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I vantaggi li riconoscono tutti, da Nord a Sud ma frizioni su quote associative e patrimoni - Casoli (Elica) è fatalista: associarsi o sparire. Il costruttore **Violoni guarda al capitale umano**

Confindustria unica: che aspettate?

ANCONA In 10 anni abbiamo fatto due passi avanti e cinque indietro.

Era il 2016 quando si iniziò a parlare di un'unica **Confindustria** regionale, con l'attività attrattiva spinta anche dai vertici nazionali.

Nel 2017 i primi risultati, con **Ancona** e **Pesaro** riunite in **Confindustria Marche Nord** e **Ascoli** e **Fermo** in Centro Adriatico.

Ma i matrimoni durano poco: nel 2020 prima si sfalda quello dorico-pesarese, poi quello a Sud (anche se si chiamava Centro).

Macerata, invece, è sempre rimasta a guardare.

Una montagna russa: da cinque **Confindustria** territoriali a tre, poi di nuovo a cinque.

E ora?

Dall'anno scorso, dopo il riposo degli eroi e qualche cambiamento interno alle governance nelle 5 province, le trattative sono riprese.

Il sì di **Ancona**, **Fermo** e **Macerata** è già stato incassato e anche **Pesaro** ora apre alla fusione, stavolta in un unico

organismo regionale.

Resta scettica **Ascoli**, ancora traumatizzata dalla violenza del divorzio con **Fermo**.

Ma i vantaggi dell'accorpamento sarebbero innumerevoli, dai risparmi al maggior peso specifico nelle relazioni con i partner istituzionali.

Del resto, è assurdo che una regione con 1,5 milioni di abitanti rincorra ancora cinque manifestazioni territoriali quando poi, alla fine, l'obiettivo dovrebbe essere lo stesso: promuovere l'imprenditoria nelle Marche.

Che sono bellissime, però hanno anche qualche difetto.

E uno di questi è sicuramente il campanilismo, la paura di perdere la propria identità o - forse ancora meglio - la propria indipendenza.

Ma il mondo corre, il mercato globale è fatto di squali ed i pesci piccoli non hanno vita lunga.

Se qualcuno non arriverà a capirlo, l'unico campanile che rimarrà sarà quello che suonerà a lutto per l'economia marchigiana.

Fondersi o morire, questo è il dilemma.

Argomento: Dicono di noi

Primo piano • Marche

LA TELENOVELLA DELLE IMPRESE MARCHIGIANE

I vantaggi li riconoscono tutti, da Nord a Sud ma frizioni su quote associative e patrimoni

Casoli (Elica) è fatalista: associarsi o sparire. Il costruttore Violani guarda al capitale umano

Confindustria unica:

Il 2026 è il anno dell'azione. Solo due giorni restano a disposizione. Tra il 2026 e il 2027 si vota per il rinnovo della Confindustria Marche. Un'occasione storica per il territorio marchigiano. Nel 2021 l'assemblea ha approvato la fusione con Confindustria Marche Nord e Sud e l'ingresso in Confindustria Marche. Un'operazione che ha permesso di unificare le attività e di creare una struttura unitaria. Ma ora, con il rinnovo del 2026, si apre un capitolo nuovo. Un capitolo che si apre con il rinnovo della Confindustria Marche. Un'occasione storica per il territorio marchigiano. Nel 2021 l'assemblea ha approvato la fusione con Confindustria Marche Nord e Sud e l'ingresso in Confindustria Marche. Un'operazione che ha permesso di unificare le attività e di creare una struttura unitaria. Ma ora, con il rinnovo del 2026, si apre un capitolo nuovo. Un capitolo che si apre con il rinnovo della Confindustria Marche. Un'occasione storica per il territorio marchigiano.

Dall'azione scende. Dopo il tempo dell'azione è quello dell'implementazione interna alla grande scala. Il processo è iniziato con il rinnovo del 2021. Un processo che ha permesso di unificare le attività e di creare una struttura unitaria. Ma ora, con il rinnovo del 2026, si apre un capitolo nuovo. Un capitolo che si apre con il rinnovo della Confindustria Marche. Un'occasione storica per il territorio marchigiano.

MAURO PAPALINI (PESARO)

«Non è tra nostre le priorità Prima dobbiamo maturare»

Immaginare l'aggregazione delle associazioni territoriali di Confindustria Marche «è un po' come parlare di un matrimonio: non si può fissare la data delle nozze prima di aver verificato fino in fondo se la coppia condivide davvero obiettivi, valori e una visione comune del futuro». Mauro Papalini, alla guida della Papalini Spa - azienda di servizi alle imprese - e associato a Confindustria Pesaro, sintetizza così, con una metafora efficace, il cuore del dibattito sul progetto di unione associativa nelle Marche. L'imprenditore mette anzitutto a fuoco il quadro istituzionale: «L'aggregazione non nasce come una delle priorità affidate al presidente nel recente passaggio di consegne. Non è stato nemmeno inserito nelle varie risposte alle interviste dai "saggi". I "saggi" sono le figure chiamate a sondare le posizioni e gli interessi degli associati nei momenti del rinnovo della presidenza. «Da queste consultazioni - ribadisce Papalini - il tema non è emerso». Il che non equivale a una chiusura: «L'idea dell'aggregazione non è respinta a priori - conferma l'imprenditore fanese -. Occorre tempo e studio, è necessario un percorso di maturazione interna. Aggregarsi non significa andare a firmare un contratto dal notaio ma serve



prima capire che cosa si vuole davvero costruire insieme». Nel ragionamento sulle possibili configurazioni future, resta centrale il patrimonio dei distretti industriali marchigiani. Legno-arredo e meccanica nel Pesarese, calzatura nel Fermano, cantieristica e metalmeccanica nell'area di Ancona compongono una geografia produttiva ad alta specializzazione. «Le eccellenze che abbiamo - sottolinea Papalini - sono nate e cresciute grazie a profonde radici territoriali. Ogni aggregazione dovrà saper tutelare e valorizzare queste differenze, che rappresentano la vera ricchezza regionale». A complicare la partita è anche la natura stessa di Confindustria: «Non è un'azienda che si aggrega per espandere quote di mercato. La sua missione è rappresentare le imprese. Il radicamento territoriale non è un dettaglio, è parte costitutiva della rappresentanza». E poi c'è la leadership necessaria a guidare un'eventuale nuova configurazione: «Unire realtà diverse - conclude - richiede forze nuove e una guida riconosciuta, in grado di armonizzare interessi e specificità».

Véronique Angeletti

«IL RADICAMENTO RESTA PARTE FONDAMENTALE DELLA RAPPRESENTANZA»

FRANCESCO CASOLI (ANCONA)

«Archiviamo le divisioni oppure zero credibilità»

Scegliere «tra un'azienda e un'azienda di servizi alle imprese» è un po' come parlare di un matrimonio: non si può fissare la data delle nozze prima di aver verificato fino in fondo se la coppia condivide davvero obiettivi, valori e una visione comune del futuro». Francesco Casoli, alla guida della Casoli Spa - azienda di servizi alle imprese - e associato a Confindustria Ancona, sintetizza così, con una metafora efficace, il cuore del dibattito sul progetto di unione associativa nelle Marche. L'imprenditore mette anzitutto a fuoco il quadro istituzionale: «L'aggregazione non nasce come una delle priorità affidate al presidente nel recente passaggio di consegne. Non è stato nemmeno inserito nelle varie risposte alle interviste dai "saggi". I "saggi" sono le figure chiamate a sondare le posizioni e gli interessi degli associati nei momenti del rinnovo della presidenza. «Da queste consultazioni - ribadisce Casoli - il tema non è emerso». Il che non equivale a una chiusura: «L'idea dell'aggregazione non è respinta a priori - conferma l'imprenditore anconitano -. Occorre tempo e studio, è necessario un percorso di maturazione interna. Aggregarsi non significa andare a firmare un contratto dal notaio ma serve



prima capire che cosa si vuole davvero costruire insieme». Nel ragionamento sulle possibili configurazioni future, resta centrale il patrimonio dei distretti industriali marchigiani. Legno-arredo e meccanica nel Pesarese, calzatura nel Fermano, cantieristica e metalmeccanica nell'area di Ancona compongono una geografia produttiva ad alta specializzazione. «Le eccellenze che abbiamo - sottolinea Casoli - sono nate e cresciute grazie a profonde radici territoriali. Ogni aggregazione dovrà saper tutelare e valorizzare queste differenze, che rappresentano la vera ricchezza regionale». A complicare la partita è anche la natura stessa di Confindustria: «Non è un'azienda che si aggrega per espandere quote di mercato. La sua missione è rappresentare le imprese. Il radicamento territoriale non è un dettaglio, è parte costitutiva della rappresentanza». E poi c'è la leadership necessaria a guidare un'eventuale nuova configurazione: «Unire realtà diverse - conclude - richiede forze nuove e una guida riconosciuta, in grado di armonizzare interessi e specificità».

«NON UN PASSO INDIETRO MA UNO DI LATO INSIEME PER AVERE PIÙ PESO»

«Non è tra nostre le priorità Prima dobbiamo maturare»

Immaginare l'aggregazione delle associazioni territoriali di **Confindustria Marche** «è un po' come parlare di un matrimonio: non si può fissare la data delle nozze prima di aver verificato fino in fondo se la coppia condivide davvero obiettivi, valori e una visione comune del futuro».

Mauro **Papalini**, alla guida della **Papalini Spa** azienda di servizi alle imprese e associato a **Confindustria Pesaro**, sintetizza così, con una metafora efficace, il cuore del dibattito sul progetto di unione associativa nelle Marche.

L'imprenditore mette anzitutto a fuoco il quadro istituzionale: «L'aggregazione non nasce come una delle priorità affidate al presidente nel recente passaggio di consegne.

Non è stato nemmeno inserito nelle varie risposte alle interviste dai "saggi"».

I "saggi" sono le figure chiamate a sondare le posizioni e gli interessi degli associati nei momenti del rinnovo della presidenza.

«Da queste consultazioni ribadisce **Papalini** il tema non è emerso».

Il che non equivale a una chiusura: «L'idea dell'aggregazione non è respinta a priori conferma l'imprenditore fanese. Occorre tempo e studio, è necessario un percorso di maturazione interna.

Aggregarsi non significa andare a firmare un contratto dal notaio ma serve prima capire che cosa si vuole davvero costruire insieme».

Nel ragionamento sulle possibili configurazioni future, resta centrale il patrimonio dei distretti industriali marchigiani.

Legno-arredo e meccanica nel Pesarese, calzatura nel Fermano, cantieristica e metalmeccanica nell'area di **Ancona** compongono una geografia produttiva ad alta specializzazione.

«Le eccellenze che abbiamo sottolinea **Papalini** sono nate e cresciute grazie a profonde radici territoriali.

Ogni aggregazione dovrà saper tutelare e valorizzare queste differenze, che rappresentano la vera ricchezza regionale».

A complicare la partita è anche la natura stessa di **Confindustria**: «Non è un'azienda che si aggrega per espandere quote di mercato.

La sua missione è rappresentare le imprese.

Il radicamento territoriale non è un dettaglio, è parte costitutiva della rappresentanza».

E poi c'è la leadership necessaria a guidare un eventuale nuova configurazione: «Unire realtà diverse conclude - richiede forze nuove e una

guida riconosciuta, in grado di armonizzare interessi e specificità». di Véronique Angeletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Il cluster è una necessità Così più voce alle aziende»

VE. AN.

Chiaro.

«La mia posizione è favorevole all'unificazione» afferma **Stefano Violoni**, imprenditore di **Violoni** Srl di Altidona, componente del Collegio probiviri nazionale **Ance**, l'associazione dei costruttori edili.

Spiega: «Le motivazioni sono molteplici: sia organizzative sia legate al rafforzamento della rappresentanza.

Negli ultimi anni, le esigenze delle aziende sono cresciute, necessitano di servizi sempre più specialistici a causa dell'aumentata complessità normativa e burocratica.

Servono strutture capaci di integrare risorse e competenze».

Violoni lega il tema dell'aggregazione al quadro economico: «Le difficoltà dell'industria marchigiana erano evidenti già prima del Covid; la pandemia le ha solo acuite.

Già allora era chiara l'urgenza di una maggiore unione, sia per questioni di bilancio sia per offrire servizi più efficaci. Non a caso, alcune fusioni sono state avviate già in passato, come quella tra **Fermo** e **Ascoli Piceno** nel Centro Adriatico.

Oggi, queste ragioni sono ancora più forti».

Il modello a cui si sta lavorando,

sottolinea, punta a un equilibrio tra peso economico e rappresentanza: un'aggregazione che tenga insieme dimensione e voce dei territori.

«**Fermo** aggiunge è una realtà più piccola, ma non dovrebbe temere l'unione: aggregarsi significa migliorare i servizi per tutti, e talvolta le realtà minori possono emergere come punti di riferimento».

I vantaggi, nella lettura di **Violoni**, sono soprattutto di natura strategica e operativa: «Un'unica struttura offre più autorevolezza di fronte alle istituzioni, facilita l'accesso alle informazioni e dà risposte più rapide.

Condividere le competenze a livello regionale permette a ogni azienda di accedere a consulenze specialistiche, ottimizzando risorse e tempi».

Centrale anche il tema del capitale umano: «Nelle varie **Confindustria** territoriali ci sono figure di grande valore.

Unirsi permetterebbe di valorizzare queste competenze a beneficio di tutti».

L'orizzonte non è solo regionale: «Ma una rappresentanza più forte a livello nazionale, con una presenza nella governance di **Confindustria** e nei tavoli in cui si discutono le scelte strategiche per l'industria italiana».L'Unione?

«Una necessità: per dare risposte efficaci

alle aziende, per rafforzare la voce del territorio, per cogliere le opportunità di un sistema».

ve.

an.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Con Fermo andò già male Ci mancano le condizioni»

Non dicono no aprioristicamente , ma vogliono valutare con attenzione.

Confindustria Ascoli osserva il progetto di fusione delle territoriali marchigiane con prudenza dopo però avere votato contro un anno fa: «Noi non siamo contrari a un percorso aggregativo sottolinea **Gianni Tardini**, imprenditore specializzato in servizi pubblicitari con la sua Servizi Italia, vicepresidente di **Confindustria** e membro della Presidenza nazionale di Piccola Industria ma prima di fare nuovi passi vogliamo capire bene, anche alla luce di quanto già accaduto con la fusione con **Fermo**».

La fusione con **Fermo**, avviata nel 2017 e conclusa circa cinque anni fa, è stata disastrosa e ha lasciato strascichi gestionali: «Ancora oggi c'è un liquidatore che sta terminando il processo spiega **Tardini** Avevamo creduto fermamente in quel progetto di aggregazione tra due territori attigui, ma le disparità nelle quote associative hanno impedito di condividere pienamente lo spirito iniziale».

Il consiglio generale di **Ascoli** ha valutato la situazione e ha deciso che per ora non ci sono le condizioni per avviare un nuovo percorso aggregativo: «Sarebbe prematuro andare davanti al consiglio per discutere una fusione continua

Tardini Prima vanno affrontati temi

concreti: uniformare le quote associative, riequilibrare i patrimoni delle territoriali, valutare le sedi di proprietà.

Solo così si può garantire parità e vantaggi reali agli associati».

Inoltre, **Ascoli** ha investito in iniziative autonome, come C.Next, la società che sviluppa e coordina poli di innovazione a livello nazionale: «Non possiamo rischiare di perdere centralità e slancio su progetti già avviati aggiunge **Tardini**

La fusione deve portare benefici reali per gli imprenditori e le aziende associate.

Se non c'è convenienza concreta, meglio attendere».

Le altre territoriali **Ancona**, **Macerata** e **Fermo**, però, hanno già trovato un'intesa per avviare il percorso di fusione, con tempi stimati di un anno e mezzo, due per valutare i presupposti.

«Faccio un sincero in bocca al lupo ai colleghi delle altre territoriali per il lavoro che stanno portando avanti conclude **Tardini** Noi vogliamo solo essere certi che, se dovessimo entrare, tutto sia fatto bene e gli associati ne traggano vantaggi concreti.

Al momento, con il presidente **Ferraioli** in scadenza a luglio, non ci sono le condizioni per lasciare alcuna ipoteca sul futuro».

Luigina Pezzoli © RIPRODUZIONE

RISERVATA.

www.rainews.it/tgr/marche/articoli/2026/03/confindustria-progetto-di-fusione-fra-ancona-fermo-e-mace#...

Confindustria: progetto di fusione fra Ancona, Fermo e Macerata

Entro giugno sarà sottoposto alle assemblee dei soci. Le associazioni puntano a creare un "modello Marche" e tendono la mano agli industriali di Pesaro e di Ascoli per ricucire tutta la regione



Più di mille imprese coinvolte nel centro

delle Marche. Le divisioni provinciali di Confindustria Ancona, Fermo e Macerata danno il via a un percorso di aggregazione. Il progetto, approvato dai consigli generali e visto con favore dall'Associazione nazionale, sarà sottoposto entro giugno alle assemblee dei soci. L'obiettivo: superare la frammentazione per essere più competitivi.

Le prossime tappe

Se gli iscritti daranno il via libera, da settembre un comitato composto da 9 persone (i tre presidenti, più i tre direttori e tre delegati) scriverà lo statuto unitario e disegnerà l'architettura della nuova organizzazione, che dovrebbe vedere la luce all'inizio del 2028.

Precedenti e resistenze

Tentativi simili nati nel 2017 (le fusioni Pesaro-Ancona e Fermo-Ascoli) saltarono nel giro di cinque anni. Per non ripetere quei fallimenti, restano da superare alcune resistenze interne: le più significative, quelle dei calzaturieri del distretto fermano.

Gli esclusi: Pesaro e Ascoli

In parallelo, si lavora per arrivare all'unità regionale, convincendo anche le Confindustrie delle due province rimaste fuori.

Un'apertura arriva dal presidente degli industriali di Pesaro: "Non abbiamo preclusioni - sottolinea Massimo Cecchini - Siamo in una fase di studio: entro giugno prenderemo una decisione".

Quanto a **Confindustria Ascoli**, il Consiglio Generale si è espresso contro la fusione un anno fa. Oggi, però, la chiusura non è totale: "Non sappiamo che tipo di aggregazione sia questa - spiega il presidente **Simone Ferraioli** - Siamo pronti ad ascoltare, quando vorranno, quali siano le regole del gioco".

Nel servizio, le voci di Fabrizio Luciani, **Diego Mingarelli** e **Marco Ragni**, presidenti rispettivamente di **Confindustria Fermo**, **Ancona** e **Macerata**. Montaggio video di Simone Possanzini.

www.laprovinciadifermo.com/confindustria-marche-verso-aggregazione-ancona-fermo-e-macerata/

Confindustria: Marche, verso aggregazione Ancona, Fermo e Macerata

Aaron Pettinari

ANCONA - I consigli generali di **Confindustria Ancona, Fermo e Macerata** hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire

un sistema associativo piu' moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza piu' forte a tutti i livelli. Il progetto nasce da una volonta' condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacita' di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali. "L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni**, presidente di **Confindustria Fermo** -, caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre piu' interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi e' necessario rafforzare la capacita' di azione del sistema". Secondo il presidente di **Confindustria Ancona, Diego Mingarelli**, "per sostenere le imprese in questa fase complessa serve la dimensione giusta e vanno superati i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione". "Il nostro impegno - ha concluso Fabrizio Luciani, presidente di **Confindustria Macerata** - e' dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente". Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l'obiettivo di completare l'integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo piu' coeso ed efficiente. L'articolo **Confindustria: Marche, verso aggregazione Ancona, Fermo e Macerata** proviene da Laprovinciadifermo.com.



www.viverefermo.it/2026/03/11/confindustria-via-libera-al-percorso-di-aggregazione-tra-ancona-fermo-#...

Confindustria, via libera al percorso di aggregazione tra **Ancona**, **Fermo** e **Macerata**

I Consigli Generali di **Confindustria Ancona**, **Fermo** e **Macerata** hanno deliberato l'avvio del percorso di aggregazione, con l'obiettivo di costruire un sistema associativo più moderno, capace di offrire servizi avanzati alle imprese e una rappresentanza più forte

a tutti i livelli. In un contesto economico e geopolitico internazionale sempre più complesso, le territoriali rispondono con una scelta di visione: fare squadra.

I Presidenti **Diego Mingarelli** (**Ancona**), Fabrizio Luciani (**Fermo**) e **Marco Ragni** (**Macerata**) sottolineano come il progetto nasca da una volontà condivisa di superare la frammentazione provinciale e rafforzare la capacità di accompagnare le imprese nelle sfide dell'innovazione tecnologica e dei mercati globali.

“L'attuale scenario internazionale - ha dichiarato **Marco Ragni** - caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni nei modelli produttivi e mercati sempre più interconnessi, impone un cambio di paradigma. La dimensione provinciale resta fondamentale per il presidio territoriale, ma oggi è necessario rafforzare la capacità di azione del sistema”.

“Per sostenere le imprese in questa fase complessa - ha aggiunto **Diego Mingarelli** - serve la dimensione giusta. Dobbiamo superare i campanilismi e le vecchie logiche di frammentazione: solo un sistema più integrato può sviluppare servizi avanzati e una rappresentanza realmente autorevole”.

“Il nostro impegno - ha dichiarato Fabrizio Luciani - è dare una risposta concreta alle richieste degli imprenditori che ogni giorno devono operare in un contesto economico con uno scenario che cambia continuamente : più servizi, più competenze e meno frammentazione. L'aggregazione permette di mettere insieme energie e professionalità che, per una territoriale virtuosa ma piccola come la

nostra, sarebbero più difficili da sviluppare”.

Il cronoprogramma prevede un percorso graduale con l’obiettivo di completare l’integrazione entro il 2028, costruendo un sistema associativo più coeso ed efficiente.

Il progetto resta aperto e inclusivo: nel pieno rispetto dell’autonomia dei territori, l’auspicio dei tre Presidenti è che il percorso possa coinvolgere progressivamente l’intero sistema **confindustriale** regionale.

Rassegna stampa del 13-03-2026

Dicono di noi	3
13/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Confindustria la fusione a 3 vale il 60% «Una svolta» (pag. 1)	3
13/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
La fusione a tre? Vale il 60% Sarà la voce di 1.200 aziende (pag. 2)	5



Confindustria la fusione a 3 vale il 60% «Una svolta»

LOLITA FALCONI

Lolita Falconi Se l'unione fa la forza, nel caso delle Confindustrie di **Ancona**, **Macerata** e **Fermo** vale anche di più.

Il processo aggregativo delle tre territoriali degli imprenditori, avviato nei

giorni scorsi con il via libera arrivato dai rispettivi Consigli generali, andrà avanti secondo un cronoprogramma preciso.

E varrà il 60% del totale, dando voce a 1200 imprese.

alle pagine 2 e 3.

Argomento: Dicono di noi

Primo piano • Marche

LE MARCHE DEI MILLE CAPIFAMILI

La vicenda sulle nostre pagine



La fusione a tre? Vale il 60% Sarà la voce di 1.200 aziende

I presidenti di Confindustria Ancona, Macerata e Fermo più convinti che mai verso l'aggregazione «La nuova associazione sarà moltiplicatore di opportunità». Prossimo step: le assemblee a giugno

L'unione fa la forza, nel caso delle Confindustrie di Ancona, Macerata e Fermo anche di più. Il processo aggregativo delle tre territoriali degli imprenditori, avviato nei giorni scorsi con il via libera arrivato dai rispettivi Consigli generali, andrà avanti secondo un cronoprogramma preciso. Primo step per tutti sarà il via libera delle assemblee dei soci entro giugno, poi dalla seconda metà del 2026 e per tutto il 2027 costruzione dell'architettura del nuovo soggetto. Il 2028 è l'anno fissato per il debutto dell'aggregazione, con la benedizione di Confindustria nazionale, che avrà oltre il 60% di peso a livello marchigiano con più di 1.200 aziende iscritte e 50.000 dipendenti gestiti senza tenere conto dei vari indotti. Sempre restando sui numeri, la nuova aggregazione si svilupperà nel territorio di tre province che contano complessivamente circa 432.000 occupati di cui 221.000 ad Ancona, 130.000 a Macerata e 81.000 a Fermo. In pratica rappresenterà grossomodo un occupato su 8 (senza considerare l'indotto). Ma a fare la differenza rispetto al passato è la forte convinzione (sezione calzaturieri di Fermo a parte) verso questo obiettivo. In primis da parte dei tre presidenti che hanno lavorato per mesi per tessere la tela e irrobustire il percorso.

Il sostegno
«Crediamo fermamente nell'aggregazione perché il mondo associativo deve evolversi: le imprese sono già cambiate e l'associazione deve adeguarsi - spiega Diego Mingarelli, presidente di Ancona - l'ag-



DIEGO MINGARELLI
Confindustria Ancona

«LE IMPRESE SONO GIÀ CAMBIATE E NOI LE ACCOMPAGNEREMO VERSO TUTTE LE NUOVE SFIDE»

gregazione non è una mera questione organizzativa, ma una responsabilità che abbiamo verso le aziende e il territorio. Viviamo una fase di trasformazioni epocali e il nostro compito è accompagnare gli imprenditori nelle sfide che saranno tecnologiche, digitali, energetiche e generazionali. In un contesto così complesso e rapido, la frammentazione non è più la risposta corretta». Confindustria non può limitarsi al ruolo di semplice sindacato delle imprese. «Un'associazione con una dimensione più ampia non solo amplifica i bisogni dei territori portandoli su scala maggiore, ma funge da moltiplicatore di opportunità per le imprese e diventa un luogo di scambio di idee, sinergie e progettualità», conclude Mingarelli.

li. Gli fa eco il presidente di Macerata Marco Ragni il quale ricorda i tentativi non riusciti in passato. «Ma, fatemi subito dire che dagli errori si impara - afferma - Oggi agiamo con una consapevolezza diversa, dettata da uno scenario macroeconomico estremamente complesso che impone alle imprese sfide sempre maggiori, non ultime quelle tecnologiche. Un'associazione più forte può offrire servizi di qualità superiore e fungere da bussola per gli imprenditori, dai più piccoli ai più grandi». Sul concetto della parità batte il fermano Fabrizio Luciani. «L'unione prevede la rappresentanza territoriale, ogni sede manterrà il proprio direttore, presidente e consiglio di presidenza per tutelare le specificità locali. La nuova aggregazione prevede un consiglio di presidenza paritetico e un consiglio generale in parte paritetico e in parte con il peso del censo. Questa nuova entità ci permetterà di avere una rappresentanza a Roma che porterà le istanze degli imprenditori del territorio sui tavoli nazionali. Porterà inoltre alla razionalizzazione dei costi visto che verranno unificate le società di servizi e le sezioni». Al momento è stato definito il perimetro ma lo statuto, gli organi e tutti i contenuti saranno da definire in itinere. «Ogni territoriale parteciperà con il presidente, un delegato del presidente e il direttore. Questo gruppo di nove persone si riunirà periodicamente per definire ogni tassello con la massima partecipazione democratica, sotto la supervisione di Confindustria nazionale».



MARCO RAGNI
Confindustria Macerata

«C'È UNA CONSAPEVOLEZZA DIVERSA DETTATA ANCHE DAGLI SCENARI IN EVOLUZIONE»



FABRIZIO LUCIANI
Confindustria Fermo

«STATUTO DA DEFINIRE, OGNI TERRITORIALE PARTECIPERÀ CON I PROPRI RAPPRESENTANTI»

Lolita Falconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fusione a tre? Vale il 60% Sarà la voce di 1.200 aziende

I presidenti di **Confindustria Ancona, Macerata e Fermo** più convinti che mai verso l'aggregazione «La nuova associazione sarà moltiplicatore di opportunità». Prossimo step: le assemblee a giugno

LOLITA FALCONI

L'unione fa la forza, nel caso delle Confindustrie di **Ancona, Macerata e Fermo** anche di più.

Il processo aggregativo delle tre territoriali degli imprenditori, avviato nei giorni scorsi con il via libera arrivato dai rispettivi Consigli generali, andrà avanti secondo un cronoprogramma preciso.

Primo step per tutti sarà il via libera delle assemblee dei soci entro giugno, poi dalla seconda metà del 2026 e per tutto il 2027 costruzione dell'architettura del nuovo soggetto.

Il 2028 è l'anno fissato per il debutto dell'aggregazione, con la benedizione di **Confindustria** nazionale, che avrà oltre il 60% di peso a livello marchigiano con più di 1.200 aziende iscritte e 50.000 dipendenti gestiti senza tenere conto dei vari indotti.

Sempre restando sui numeri, la nuova aggregazione si svilupperà nel territorio di tre province che contano complessivamente circa 432.000 occupati di cui 221.000 ad **Ancona**, 130.000 a **Macerata** e 81.000 a **Fermo**.

In pratica rappresenterà grossomodo un occupato su 8 (senza considerare l'indotto).

Ma a fare la differenza rispetto al passato è la forte convinzione (sezione calzaturieri di **Fermo** a parte) verso questo obiettivo.

In primis da parte dei tre presidenti che hanno lavorato per mesi per tessere la tela e irrobustire il percorso.

Il sostegno «Crediamo fermamente nell'aggregazione perché il mondo associativo deve evolversi: le imprese sono già cambiate e l'associazione deve adeguarsi - spiega **Diego Mingarelli**, presidente di **Ancona** - l'aggregazione non è una mera questione organizzativa, ma una responsabilità che abbiamo verso le aziende e il territorio.

Viviamo una fase di trasformazioni epocali e il nostro compito è accompagnare gli imprenditori nelle sfide che saranno tecnologiche, digitali, energetiche e generazionali.

In un contesto così complesso e rapido, la frammentazione non è più la risposta corretta».

Confindustria non può limitarsi al ruolo di semplice sindacato delle imprese.

«Un'associazione con una dimensione più ampia non solo amplifica i bisogni dei territori portandoli su scala maggiore, ma funge da moltiplicatore di opportunità per le imprese e diventa un

luogo di scambio di idee, sinergie e progettualità», conclude **Mingarelli**.

Gli fa eco il presidente di **Macerata Marco Ragni** il quale ricorda i tentativi non riusciti in passato.

«Ma, fatemi subito dire che dagli errori si impara - afferma -.

Oggi agiamo con una consapevolezza diversa, dettata da uno scenario macroeconomico estremamente complesso che impone alle imprese sfide sempre maggiori, non ultime quelle tecnologiche.

Un'associazione più forte può offrire servizi di qualità superiore e fungere da bussola per gli imprenditori, dai più piccoli ai più grandi».

Sul concetto della parità batte il fermano Fabrizio Luciani.

«L'unione prevede la rappresentanza territoriale, ogni sede manterrà il proprio direttore, presidente e consiglio di presidenza per tutelare le specificità locali.

La nuova aggregazione prevede un consiglio di presidenza paritetico e un consiglio generale in parte paritetico e in parte con il peso del censo.

Questa nuova entità ci permetterà di avere una rappresentanza a Roma che porterà le istanze degli imprenditori del territorio sui tavoli nazionali.

Porterà inoltre alla razionalizzazione dei costi visto che verranno unificate le società di servizi e le sezioni».

Al momento è stato definito il perimetro ma lo statuto, gli organi e tutti i contenuti saranno da definire in itinere.

«Ogni territoriale parteciperà con il presidente, un delegato del presidente e il direttore.

Questo gruppo di nove persone si riunirà periodicamente per definire ogni tassello con la massima partecipazione democratica, sotto la supervisione di **Confindustria** nazionale».

Lolita Falconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rassegna stampa del 14-03-2026

Dicono di noi	3
14/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Confindustria unica, Roma spinge: ecco la ricompensa (pag. 1)	3
14/03/2026 - CORRIERE ADRIATICO	
Una Confindustria unica Roma spinge e promette il sì vale una ricompensa (pag. 2)	5



Confindustria unica, Roma spinge: ecco la ricompensa

MARTINA MARINANGELI

Martina Marinangeli Creare una Confindustria regionale è l'obiettivo fissato e va raggiunto.

La risolutezza dei 3 presidenti di Ancona (Mingarelli), Macerata (Ragni) e Fermo

(Luciani), oltre che dalle ottime intenzioni, arriva pure dalla spinta di Roma, che ha promesso alle Marche un posto di peso nel direttivo nazionale nel caso vada in porto la fusione.

alle pagine 2 e 3.

Primo piano • Marche

LE MARCHE DEI MILLE CAMPANELI

La vicenda sulle nostre pagine



Una Confindustria unica Roma spinge e promette il sì vale una ricompensa

Un posto di peso (a Pesaro o Ancona) nel direttivo nazionale Ecco la contropartita per le Marche se accetteranno la fusione

IL RETROSCENA

ANCONA

«**M**a cosa stiamo ancora aspettando? Di sparire completamente dalla cartina geografica ed economica di questo Paese?». «La verità è che le Marche hanno preso troppo sul serio questa cosa di essere declinate al plurale. È diventata una iattura». «Un nanismo del pensiero che va dalla politica alle Università. E purtroppo intacca pure qualche imprenditore». Nei corridoi delle aziende si ragiona sulla refrattarietà della regione dei mille campanili a fare sintesi. Il progetto - molto meritevole - delle Confindustrie di Ancona, Macerata e Fermo di raggiungere un perimetro regionale fatica a sfondare a Nord (con Pesaro che va in ordine sparso) e

IL RUOLO MESSO SUL PIATTO PER TIRARE DENTRO ANCHE LA PROVINCIA DEL NORD

a Sud (Ascoli ha già chiuso la porta a doppia mandata), con qualche resistenza pure al suo interno. Tra gli imprenditori c'è già chi alza gli occhi al cielo: «Ecco, ci risiamo. L'esperimento finirà in mille pezzi come quello del 2016».

Le prospettive

Chi fa impresa sa quanto importante sia avere peso specifico per competere in un mondo globalizzato. Eppure, al solo sentir parlare di fusioni per

uscire dal dimensionamento mignon a cui le Marche sono state condannate da politiche limitate e limitanti, c'è chi ancora sventola la bandiera dell'identità per nascondere quella dell'orticello. Stavolta però, i presidenti Mingarelli (Ancona), Ragni (Macerata) e Luciani (Fermo) non sembrano intenzionati a mollare la presa: creare una Confindustria regionale è l'obiettivo fissato e va raggiunto. Punto.

La strada tracciata

Una risolutezza ispirata, oltre che dai buoni propositi, anche da una forte spinta romana. Già nel 2016, Confindustria nazionale aveva caldamente consigliato l'aggregazione alle territoriali marchigiane. Cinque Confindustrie provinciali, più una regionale - con tutto il caravanserraglio di governance, personale, costi e sedi - in un territorio con un milione e mezzo di abitanti suonava ridicolo. Allora il tentativo venne fatto: giugno 2017 vide la nascita la Confindustria Marche Nord (Ancona e Pesaro) con il gran rifiuto di Macerata; luglio tenne a battesimo Confindustria Centro Adriatico

(Fermo e Ascoli Piceno). Ma in 5 anni si tornò punto e a capo, con in più le cicatrici profonde delle lotte intestine. Adesso Roma, realizzando quanto radicata sia la vocazione delle Marche alla scissione dell'atomo, oltre alla *moral suasion*, avrebbe messo sul piatto qualcosa di più appetitoso: la promessa di ruoli importanti nel direttivo nazionale di Confindustria ad esponenti del sistema marchigiano.

Gli indizi

Che l'operazione messa in campo dalla triade Mingarelli-Ragni-Luciani goda della benedizione di Viale dell'Astronomia non è un segreto. Non a caso, a fine mese - probabilmente il 30 marzo - è previsto nelle Marche un grande evento con i tre consigli di presidenza ed i tre consigli generali alla presenza del dg nazionale Maurizio

**SE L'UNIONE FOSSE A 4
PURE LA RENITENTE ASCOLI
POI SI DOVREBBE ACCODARE**

Tarquini. Ma mettere insieme Ancona, Macerata e Fermo non basta: finché ci saranno tre entità separate (e con Pesaro e Ascoli fuori dalla partita, si resta esattamente a tre), sarà necessaria una Confindustria Marche a fare da collante di facciata e da interlocutore istituzionale simil-unitario. Lasciando praticamente intatto il caravanserraglio di cui sopra.

Il diktat

Non a caso Mauro Papalini, presidente in pectore di Confindustria Marche da novembre (formula attuale, *old style*), sulle pagine del nostro giornale ha definito l'operazione dell'aggregazione «non prioritaria per noi». Proprio lui che nel 2021 si è visto sfilare all'ultimo miglio lo scranno più alto di Marche Nord, non vuole recitare di nuovo lo stesso copione restando, ancora una volta, con il cerino in mano. Ma Viale dell'Astronomia non vuol più sentir parlare di orticelli e spaccature. E allora ecco la controproposta per fare gola ai pesaresi: il posto di peso nel direttivo nazionale potrebbe andare ad un rappresentante della provincia



Da sinistra, il presidente di Confindustria Fabrizio Luciani (Fermo), Marco Ragni (Macerata) e Diego Mingarelli (Ancona)

L'ALTRO FRONTE

«Concorrenza tra atenei ma così non emergiamo»

Acquaroli: più collaborazione e integrazione

ANCONA Confindustria almeno ci prova. I magnifici rettori delle nostre università hanno invece sbattuto la porta in faccia all'ipotesi di una federazione dei quattro Atenei formato puffo che la *new entry* Quagliarini (da novembre alla guida della Politecnica delle Marche) ha osato avanzare. «Giammai, evviva l'autonomia», si sono affrettati a vergare dispacchi. Con buona pace della logica del fare squadra per vincere le sfide di un mondo che cambia. Un sussulto di coraggio arriva tuttavia - a sorpresa - dalla politica. E non dalle terze file (quelli che in privato sono per la fusione, ma poi i voti devono andarli a chiedere pure a Camerino, Macerata e Urbino, quindi meglio non dire niente e via di cerchiobottismo), ma dal Lider Máximo (non si offenda per l'accostamento alla sinistra estrema) Francesco Acquaroli.



Il governatore Francesco Acquaroli e la sua posizione sul dibattito in merito alla necessità di federare (se non proprio fondere) le quattro università delle Marche

spectiva imprescindibile anche per «trattenere i nostri giovani», l'obiettivo che Acquaroli ha posto in cima alla sua personale agenda dal giorno 1 del suo mandato bis a Palazzo Raffaello. «Dobbiamo dare una risposta al sistema che necessariamente deve essere competitivo e attrattivo: troppi imprenditori mi dicono che non trovano più i dipendenti». La formazione e la necessità di legarla al mercato del lavoro sono il motore di sviluppo di una regione.

Inumeri
Nell'ultimo decennio, a fronte di un incremento degli iscritti totali alle università italiane, quelle marchigiane hanno mostrato una tendenza alla riduzione. Fa eccezione il leggero incremento nel 2024/2025, trainato in gran parte dall'Univpm anche in virtù dell'aumento del numero di corsi (da 50 nell'anno accademico 2019/2020 ai 73 nel 2024/2025). Un dato positivo che, tuttavia, non inverte la tendenza. Nell'anno accademico 2024/2025, gli iscritti totali nei quattro atenei hanno superato di poco le 45mila unità e c'è una flessione nella capacità di attrarre ragazzi da altre regioni. Vogliamo fare qualcosa per invertire il trend? O ci limitiamo a gestire l'agonia?

m. m.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito sulle Università sul Corriere

Atenei, perché fonderli? Una scarsa massa critica e poltrone a peso d'oro

Gli iscritti nelle nostre 4 università superano di poco quota 45mila. Ma spendiamo oltre mezzo milione di euro per i direttori generali

di Martina Marinangeli

La proposta di Quagliarini e il confronto

● L'idea di federare i 4 atenei lanciata dal rettore dell'Univpm venerdì 6 a Tipicità ha innescato un dibattito sulle nostre pagine

del Nord (magari proprio a Papatini), oppure - come è stato pensato all'inizio dell'operazione - a Mingarelli, garantendo però che, una volta costituita nel 2028, la Confindustria regionale sia guidata da un pesarese. Di fronte a questa proposta, dire no non sarebbe

IL DG NAZIONALE TARQUINI A FINE MESE SARÀ QUI PER BENEDEIRE L'OPERAZIONE

semplice. E se anche Pesaro aderisce, Ascoli non potrà che seguire. L'alternativa è essere dimenticata dalla storia, relegata all'irrelevanza. Questa volta il percorso per la fusione delle nostre Confindustrie sembra essere stato studiato nei dettagli. Ma siamo pur sempre nelle Marche, dove l'*harkiri* dei campanili è sempre dietro l'angolo. Finché non vediamo, non crediamo.

Martina Marinangeli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro
Ieri, durante la direzione regionale di Legacoop Marche ad Ancona, il governatore ha espresso un pensiero tanto lineare quanto rivoluzionario per un territorio che ha fatto della frammentazione la sua *raison d'être*: «Ho una visione unica della regione - l'incipit del presidente, che poi entra nel merito della questione - In questi giorni si è sviluppato un dibattito sulla fusione delle università. Per me l'importante è che non ci sia concorrenza. Noi dobbiamo essere attrattivi anche sull'università: se ci copiamo le cose e ci facciamo concorrenza all'interno del nostro territorio, evidentemente non riusciremo ad emergere come un punto di riferimento per le altre regioni». Corretto: che senso ha avere corsi di laurea doppiamente in una regione come le Marche? Nessuno. Prosegue l'Acquaroli-pensiero: «È un sistema che dobbiamo far crescere con maggiore collaborazione e integrazione, con più sinergia e con la centralità di tutti: ogni organizzazione ha uno spazio che può avere una prospettiva se collocato in una strategia funzionale di un sistema complessivo». Una pro-

«COPIANDOCI NON SAREMO MAI PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE ALTRE REGIONI»

«È un sistema che dobbiamo far crescere con maggiore collaborazione e integrazione, con più sinergia e con la centralità di tutti: ogni organizzazione ha uno spazio che può avere una prospettiva se collocato in una strategia funzionale di un sistema complessivo». Una pro-

Una **Confindustria** unica Roma spinge e promette il sì vale una ricompensa

IL RUOLO MESSO SUL PIATTO PER TIRARE DENTRO ANCHE LA PROVINCIA DEL NORD

MARTINA MARINANGELI

IL RETROSCENA **ANCONA** «Ma cosa stiamo ancora aspettando?

Di sparire completamente dalla cartina geografica ed economica di questo Paese?

».

«La verità è che le Marche hanno preso troppo sul serio questa cosa di essere declinate al plurale.

È diventata una iattura».

«Un nanismo del pensiero che va dalla politica alle Università.

E purtroppo intacca pure qualche imprenditore».

Nei corridoi delle aziende si ragiona sulla refrattarietà della regione dei mille campanili a fare sintesi.

Il progetto - molto meritevole - delle Confindustrie di **Ancona**, **Macerata** e **Fermo** di raggiungere un perimetro regionale fatica a sfondare a Nord (con **Pesaro** che va in ordine sparso) e a Sud (**Ascoli** ha già chiuso la porta a doppia mandata), con qualche resistenza pure al suo interno.

Tra gli imprenditori c'è già chi alza gli occhi al cielo: «Ecco, ci risiamo.

L'esperimento finirà in mille pezzi come quello del 2016».

Le prospettive Chi fa impresa sa quanto

importante sia avere peso specifico per competere in un mondo globalizzato.

Eppure, al solo sentir parlare di fusioni per uscire dal dimensionamento mignon a cui le Marche sono state condannate da politiche limitate e limitanti, c'è chi ancora sventola la bandiera dell'identità per nascondere quella dell'orticello.

Stavolta però, i presidenti **Mingarelli (Ancona)**, Ragni (**Macerata**) e Luciani (**Fermo**) non sembrano intenzionati a mollare la presa: creare una **Confindustria** regionale è l'obiettivo fissato e va raggiunto.

Punto.

La strada tracciata Una risolutezza ispirata, oltre che dai buoni propositi, anche da una forte spinta romana.

Già nel 2016, **Confindustria** nazionale aveva caldamente consigliato l'aggregazione alle territoriali marchigiane.

Cinque Confindustrie provinciali, più una regionale - con tutto il caravanserraglio di governance, personale, costi e sedi - in un territorio con un milione e mezzo di abitanti suonava ridicolo.

Allora il tentativo venne fatto: giugno 2017 vide la nascita la **Confindustria Marche Nord (Ancona e Pesaro)** con il gran rifiuto di **Macerata**; luglio tenne a

battesimo **Confindustria Centro Adriatico** (**Fermo** e **Ascoli Piceno**).

Ma in 5 anni si tornò punto e a capo, con in più le cicatrici profonde delle lotte intestine.

Adesso Roma, realizzando quanto radicata sia la vocazione delle Marche alla scissione dell'atomo, oltre alla moral suasion, avrebbe messo sul piatto qualcosa di più appetitoso: la promessa di ruoli importanti nel direttivo nazionale di **Confindustria** ad esponenti del sistema marchigiano.

Gli indizi Che l'operazione messa in campo dalla triade **Mingarelli**-Ragni-Luciani goda della benedizione di Viale dell'Astronomia non è un segreto.

Non a caso, a fine mese - probabilmente il 30 marzo - è previsto nelle Marche un grande evento con i tre consigli di presidenza ed i tre consigli generali alla presenza del dg nazionale Maurizio Tarquini.

Ma mettere insieme **Ancona**, **Macerata** e **Fermo** non basta: finché ci saranno tre entità separate (e con **Pesaro** e **Ascoli** fuori dalla partita, si resta esattamente a tre), sarà necessaria una **Confindustria Marche** a fare da collante di facciata e da interlocutore istituzionale simil-unitario.

Lasciando praticamente intatto il caravanserraglio di cui sopra.

Il diktat Non a caso Mauro **Papalini**, presidente in pectore di **Confindustria Marche** da novembre (formula attuale,

old style) , sulle pagine del nostro giornale ha definito l'operazione dell'aggregazione «non prioritaria per noi».

Proprio lui che nel 2021 si è visto sfilare all'ultimo miglio lo scranno più alto di Marche Nord, non vuole recitare di nuovo lo stesso copione restando, ancora una volta, con il cerino in mano.

Ma Viale dell'Astronomia non vuol più sentir parlare di orticelli e spaccature.

E allora ecco la controproposta per fare gola ai pesaresi: il posto di peso nel direttivo nazionale potrebbe andare ad un rappresentante della provincia del Nord (magari proprio a **Papalini**), oppure - come è stato pensato all'inizio dell'operazione - a **Mingarelli**, garantendo però che, una volta costituita nel 2028, la **Confindustria** regionale sia guidata da un pesarese.

Di fronte a questa proposta, dire no non sarebbe semplice.

E se anche **Pesaro** aderisce, **Ascoli** non potrà che seguire.

L'alternativa è essere dimenticata dalla storia, relegata all'irrilevanza.

Questa volta il percorso per la fusione delle nostre Confindustrie sembra essere stato studiato nei dettagli.

Ma siamo pur sempre nelle Marche, dove l'harakiri dei campanili è sempre dietro l'angolo.

Finché non vediamo, non crediamo.

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.